

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale Urbanistica

L'AUTORITA' COMPETENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la Direttiva Europea 2001/42/CE (Direttiva VAS), concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e (Testo Unico Ambientale), concernente “Norme in materia ambientale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana”;

VISTO il comma IV° dell’art. 68 della Legge Regionale 12 agosto 2014, n. 21 e ss.mm.ii.;

VISTO l’Art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015 n. 9 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale” come integrato dall’Art. 44 della Legge Regionale 17 marzo 2016 n. 3;

VISTO il D.A. n. 207/Gab del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica (C.T.S.) per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 142/Gab del 18 aprile 2018, che ha abrogato le precedenti disposizioni, con il quale sono state disciplinate le procedure di competenza dell’Amministrazione regionale ed individuate le modalità operative e di ottemperanza agli obblighi, anche comportamentali dei componenti della Commissione Tecnica Specialistica, in applicazione dei principi di trasparenza e buon andamento delle P.A., in conformità all’art. 97 della Costituzione ed alla normativa ambientale di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 57/Gab del 28 febbraio 2020, di modifica del Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di competenza regionale e conseguente revoca del D.A. n. 142/Gab del 18 aprile 2018;

VISTO il D.A. n. 265 del 15.12.2021, che regola il funzionamento della CTS per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28.02.2020;

VISTA la delibera di Giunta Regionale n. 307 del 20.07.2020, che ribadisce l’individuazione dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente quale Autorità Unica Ambientale;

VISTO l’art. 18 della l.r. del 13 Agosto 2020, n. 19 “Norme per il Governo del Territorio”;

VISTA la nota prot. n. 22677 del 10/08/2015, acquisita al protocollo DRU al n. 18827 del 11/08/2015, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta, in qualità di Autorità Procedente, ha

trasmesso all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – Dipartimento dell'Urbanistica copia cartacea e digitale degli elaborati relativi alla proposta di revisione del Piano Regolatore Generale, comprendenti il Rapporto Preliminare Ambientale, il Questionario di consultazione e gli elaborati dello Schema di massima del nuovo PRG corredati dalla delibera di approvazione del Consiglio Comunale n. 5 del 27/02/2015, ai fini dell'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell' art. 13, comma 1 del D.lgs. n.152/06;

VISTA la nota prot. n. 23200 del 19/10/2015, con la quale l'Unità di Staff 4 del DRU ha comunicato al Comune di San Giovanni La Punta le modalità di avvio della consultazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) della proposta di P.R.G, con particolare riferimento all'elenco dei S.C.M.A., alle modalità di trasmissione e alla durata della consultazione, stabilita in "90 giorni" a partire dalla data di invio ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale della nota di avvio della procedura;

VISTA la nota prot. n. 6544 del 01/03/2017, acquisita al protocollo DRU al n. 3931 del 07/03/2017, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha comunicato che, a seguito della deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 03/03/2016 con la quale è stata approvata una mozione concernente la necessità di sottoporre al nuovo Consiglio Comunale, eletto a seguito delle elezioni del 2015, lo schema di massima del PRG già approvato dal precedente Consiglio, ha ritenuto dover procedere ad una rielaborazione del predetto schema di massima e, quindi, alla revoca della deliberazione consiliare n. 5 del 27/02/2015 e all'approvazione di un nuovo progetto di PRG rielaborato, richiedendo all'Unità di Staff 2 del DRU (già Unità di Staff 4) eventuale riconferma/integrazione di quanto stabilito e comunicato con nota prot. n. 23200 del 19/10/2015;

VISTA la nota prot. n. 4441 del 13/03/2017, con la quale l'Unità di Staff 2 del DRU ha confermato i contenuti di cui alla precedente nota prot. n. 23200 del 19/10/2015 relativamente alle modalità di consultazione e ha richiesto copia cartacea e digitale del Rapporto Preliminare Ambientale e degli elaborati del PRG rielaborati;

VISTA la nota prot. n. 9510 del 28/03/2017, acquisita al protocollo DRU al n. 5888 del 04/04/2017, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta, in qualità di Autorità Procedente, ha avviato la consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs. n.152/06 (fase di scoping) relativamente al P.R.G.;

VISTA la nota prot. n. 9756 del 29/03/2017, acquisita al protocollo DRU al n. 6465 del 11/04/2017, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso il Rapporto Preliminare Ambientale rielaborato e i relativi allegati;

VISTA la nota prot. n. 41457 del 18/12/2019, acquisita al protocollo DRU al n. 22796 del 30/12/2019, con la quale l'Autorità Procedente ha comunicato le risultanze della consultazione avviata ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.L.gs. n. 152/06, conclusasi il 02/07/2017, specificando che a seguito della stessa sono pervenuti i seguenti contributi:

- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, con nota prot. 40203 del 10/04/2017 acquisita al prot. gen. del Comune al n. 12075 del 20/04/2017,
- Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, con nota acquisita al prot. gen. del Comune al n. 17452 del 13/06/2017,
- Dipartimento Regionale dell'ambiente – Servizio 2 "Pianificazione e programmazione ambientale", con nota prot. 47594 del 28/06/2017 acquisita al prot. gen. del Comune al n. 19195 del 28/06/2017,
- Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, con nota prot. 11548 del 19/06/2017 acquisita al prot. gen. del Comune al n. 19618 del 03/07/2017;

VISTA la nota prot. n. 41458 del 18/12/2019 acquisita al protocollo DRU al n. 22792 del 30/12/2019 con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – Dipartimento dell'Urbanistica copia cartacea e digitale degli elaborati del Piano Regolatore Generale adottato con deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di San Giovanni la Punta n. 34 del 15/10/2019 e corredato dal Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica,

VISTA la nota prot. n. 41464 del 18/12/2019 acquisita al protocollo DRU al n. 22798 del 30/12/2019 con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha richiesto, ai fini dell'avvio della fase di consultazione prevista ai sensi dell'art. 13 comma 5 e art. 14 del D.lgs. n.152/06, eventuale riconferma/integrazione dei S.C.M.A. comunicati dal DRU con nota prot. n. 23200 del 19/10/2015 e l'individuazione del pubblico interessato;

VISTA la nota prot. n. 633 del 13/01/2020, con la quale il Servizio 1 del DRU ha comunicato al Comune di San Giovanni La Punta le modalità di consultazione di cui all'art. 14 del D.lgs. n.152/06, con particolare riferimento alla riconferma dei S.C.M.A., all'elenco del Pubblico Interessato e alla durata della consultazione, stabilita in "60 giorni" dalla pubblicazione dell'avviso sulla G.U.R.S. e dall'avvio delle consultazioni con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con il Pubblico Interessato;

VISTA la nota prot. n. 2574 del 21/01/2020, acquisita al protocollo DRU al n. 1117 del 22/01/2020, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso l'Avviso pubblicato sulla GURS n. 56 del 13/12/2019, affinché il Dipartimento Regionale Urbanistica, in qualità di Autorità Competente, procedesse alla pubblicazione sul proprio sito web;

VISTA la nota prot. n. 3178 del 23/01/2020, acquisita al protocollo DRU al n. 1343 del 23/01/2020, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta, in qualità di Autorità Procedente, ha avviato la consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con il Pubblico Interessato;

VISTA la nota prot. n. 12229 del 31/03/2020, acquisita al protocollo DRU al n. 5265 del 01/04/2020, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso il verbale di chiusura della fase di consultazione di cui all'art.14 del D.L.gs. n. 152/06;

RILEVATO che, a seguito della consultazione con i S.C.M.A. ed il Pubblico Interessato risultano pervenute le seguenti osservazioni :

- Ufficio del Genio Civile di Catania, con nota prot. 37085 del 24/02/2020 acquisita al prot. gen. del Comune al n. 8482 del 24/02/2020,
- Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, con nota prot. 1153 del 17/04/2020 acquisita al prot. DRU al n. 5927 del 17/04/2020;

RILEVATO che, a seguito dell'avviso di consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.152/06 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 56 del 13/12/2019, non risultano pervenute osservazioni;

VISTA la nota prot. n. 7490 del 25/05/2020, con la quale il Servizio 1 del DRU ha richiesto al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, l'espressione del parere motivato di competenza;

RILEVATO che con nota acquisita al prot. DRU al n. 13040 del 06/08/2021 la Commissione Tecnica Specialistica ha trasmesso il parere n. 241/2021 del 04/08/2021, con il quale in merito alla procedura VAS del Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta ha disposto che *"l'A.P. proceda alla revisione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, integrandoli alla luce delle seguenti considerazioni ambientali, e che successivamente provveda a sottoporre il Piano ed il R.A. alla scrivente CTS"*;

VISTA la nota prot. n. 13586 del 24/08/2021, con la quale il Servizio 1 del DRU ha trasmesso il suddetto parere al Comune di San Giovanni La Punta affinché lo stesso procedesse alla revisione degli elaborati del PRG alla luce delle considerazioni contenute nel medesimo parere;

VISTA la nota prot. n. 53522 del 21/12/2021, acquisita al protocollo DRU al n. 66 del 03/01/2022, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso le integrazioni al Rapporto Ambientale e la Revisione della Sintesi Non Tecnica;

VISTA la nota prot. n. 53715 del 22/12/2021, acquisita al protocollo DRU al n. 86 del 03/01/2022, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso la deliberazione di Giunta Municipale n. 88/21 di presa d'atto degli elaborati tecnici costituenti l'integrazione al Rapporto Ambientale;

VISTA la nota prot. n. 1564 del 25/01/2022, con la quale il Servizio 1 del DRU ha richiesto al Comune di San Giovanni La Punta chiarimenti in merito all'adeguamento/revisione del Piano e del Rapporto Ambientale in ottemperanza alle considerazioni ambientali espresse dalla CTS;

VISTA la nota di riscontro del Comune di San Giovanni La Punta prot. n. 10143 del 02/03/2022, acquisita al protocollo DRU al n. 3874 del 03/03/2022;

VISTA la nota prot. n. 4705 del 15/03/2022, con la quale il Servizio 1 del DRU ha comunicato al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale le avvenute integrazioni da parte del Comune di San Giovanni La Punta, ai fini del rilascio del parere motivato di competenza;

ACQUISITO il parere n. **246/2022 del 05/08/2022** approvato in pari data dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, trasmesso al Servizio 1-DRU con nota acquisita al prot. n. 13278 del 10/08/2022, con il quale in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del progetto di revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta viene espresso **parere motivato favorevole con prescrizioni**;

RITENUTO di condividere il sopra citato parere della C.T.S. n. **246/2022 del 05/08/2022** che allegato al presente Decreto ne costituisce parte integrante;

RITENUTO di dover esprimere parere motivato (ex art. 15 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) di Valutazione Ambientale Strategica;

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

DECRETA

Art. 1) In conformità al parere n. **246/2022 del 05/08/2022**, reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii., per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta, *adottato con Deliberazione di C.C. n. 34 del 15/10/2019, parere motivato favorevole con prescrizioni*.

Art. 2) Costituisce parte integrante del presente Decreto il parere n. **246/2022 del 05/08/2022**, rilasciato dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale (ex L.R. n. 9 del 07/05/2018, art. 91).

Art. 3) Il presente decreto ha esclusivamente valenza ambientale ed è rilasciato ai soli fini della procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. dal 13 al 18 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii.).

Art. 4) Ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il Comune di San Giovanni La Punta provvederà, prima della presentazione del Piano per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del Piano.

Art. 5) Il presente Decreto verrà pubblicato integralmente nei siti web istituzionali di questo Assessorato Portale Valutazioni Ambientali del Dipartimento Regionale Urbanistica (<https://sivvi.regione.sicilia.it> – **Codice di Procedura 309**) e, in ossequio all'art. 68 comma 4, della l.r. 12 Agosto 2014, n. 21 per esteso nel portale della Regione Siciliana e per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Art. 6) Ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. il Comune di San Giovanni La Punta dovrà produrre una "Dichiarazione di Sintesi" in cui illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. Detta "Dichiarazione di Sintesi" dovrà essere redatta secondo quanto indicato nel parere n. **246/2022 del 05/08/2022** della C.T.S..

Art. 7) Il Comune di San Giovanni La Punta è onerato ad ottemperare per quanto di sua competenza a quanto disposto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06.

Art. 8) Il Comune di San Giovanni La Punta, *Autorità Procedente*, provvederà alla pubblicazione del presente Decreto con l'allegato parere, all'Albo Pretorio Comunale e sul proprio sito web istituzionale.

Art. 9) Avverso il presente provvedimento è esperibile, dalla data di pubblicazione o notificazione, ricorso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. entro il termine di giorni 60 (sessanta) o in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di giorni 120 (centoventi).

L'ASSESSORE
(On.le Avv. Salvatore Cordaro)
Firmato



Codice procedura: **309**

Classifica: CT_043_0001VAS

Autorità procedente: Comune di S. Giovanni La Punta (CT)

Procedimento: Procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) - Parere conclusivo VAS (art. 15 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

OGGETTO: “VAS per la Revisione del PRG del Comune di San Giovanni La Punta”

PARERE predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Urbanistica della Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale SIVVI.

PARERE C.T.S. n. 246/2022 del 05/08/2022

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.”;

VISTO l'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii. ed in particolare **LETTO** l'articolo 6, comma 3: “Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento” ed il successivo comma 3-bis: “L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente”;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della



Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l’Assessorato Regionale del territorio e dell’Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l’eccezione dell’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l’atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell’11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell’Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale per il Territorio e l’Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell’art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall’art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15.12.2021, che disciplina il funzionamento della CTS;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d’intesa con ARPA Sicilia, che prevede l’affidamento all’istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d’intesa e le allegate Linee-guida;



VISTA la nota prot. 22677 del 10/08/2015 assunta al protocollo DRU al n. 18827 dell'11.08.2015, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta, in qualità di Autorità Procedente,

i) ha trasmesso all'Autorità Competente, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento dell'urbanistica - Unità di Staff 4, "copia cartacea e digitale del Rapporto Preliminare, ex art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., completo di tutti i relativi allegati e il questionario di consultazione, unitamente agli elaborati relativi allo Schema di massima del nuovo PRG e relativa delibera di approvazione n.5 del 27/02/2015, al fine di avviare la prima fase di consultazione pubblica;

(ii) ha dichiarato che il Comune di San Giovanni La Punta non risulta interessato da Siti della Rete Natura 2000 e "che, pertanto, non si rende necessaria la redazione dello Studio di Incidenza Ambientale secondo l'allegato 'G' del D.P.R. n° 357/97 e s.m.i. e le disposizioni impartite con D.A. 30/3/2007");

(iii) ha richiesto di conoscere le modalità per avviare la fase di consultazione pubblica e del relativo periodo di pubblicazione" della documentazione trasmessa, costituita da:

- Rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art.13, comma 1°, del D. Lgs. n°1 52/06 e s.m.i.;
- Allegato I - Questionario di consultazione;
- Schema di massima del nuovo P.R.G. e delibera di approvazione n°5 del 27/2/201 5.

VISTA la nota prot. DRU n. 22792 del 30/12/2019 con la quale l'A.P. ha trasmesso il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e il Piano adottato, per l'avvio della relativa fase di consultazione.

VISTO il parere n. 241/2021 del 4/8/2021, con il quale la Commissione Tecnica Specialistica, a seguito dell'esame della documentazione presentata ai sensi dell'art. 15 del D.L.gs 152/2006 e smi, ha disposto che l'A.P. "proceda alla revisione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, integrandoli alla luce delle (... ..) considerazioni ambientali (che saranno riportate nel seguito), e che successivamente provveda a sottoporre il Piano ed il R.A. alla scrivente CTS"

VISTA la nota prot. 53522 del 21/12/2021, assunta al prot. ARTA con n. 66 del 03/01/2022, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- Integrazione Rapporto Ambientale
- Revisione Sintesi Non Tecnica

VISTA la nota prot. 010143 del 02-03-2022, assunta al prot. ARTA con n.3874 del 03/03/2022, con la quale il Comune di San Giovanni La Punta, in riscontro alla nota ARTA prot. n.1564 del 25/01/2022, a mezzo della quale l'ARTA ha richiesto di relazionare e fornire chiarimenti riguardo l'attività di adeguamento/revisione del Piano e del Rapporto Ambientale in ottemperanza alle considerazioni ambientali espresse dalla Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, ha specificato quanto appresso:

"In relazione alle considerazioni della CTS contenute nel parere n.241/2021 distinte e riassunte in ventisei punti, ricomprendendo quest'ultime molteplici precisazioni di natura meramente urbanistica - di competenza di altro connesso Organo specificatamente deputato - unitamente ad altri aspetti di matrice prettamente ambientale, le anzidette considerazioni ambientali sono state tutte puntualmente argomentate e controdedotte e/o recepite ed integrate (in alcuni casi accorrandone la trattazione in ragione dell'identità/omogeneità del tema trattato) nel corpo di un unico documento trasmesso con nota prot 53532 del 21.12.21, acquisito al



prot. DRU al n.66 del 03/01/22. Collateralmente a tale documento è stato trasmessa, altresì, la revisione della Sintesi Non Tecnica in ottemperanza all'osservazione n.26 della CTS.

Alla luce di quanto sopra considerato e nel rispetto della sopravvenuta normativa urbanistica, ovvero la nuova legge di governo del territorio L.R. 19/20 che agli artt.53 e 54 ha normato il regime transitorio della pianificazione urbanistica e le misure di salvaguardia, si è ritenuto doversi procedere siccome descritto, ovvero con l'adeguamento e revisione del Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non Tecnica, ivi provvedendo a verificare la compatibilità ambientale delle scelte di Piano, a contemplare numerose ed efficaci misure di mitigazione, non ultimo a delineare quattro scenari in modo da valutare gli effetti delle diverse opzioni individuate rispetto al quadro ambientale di riferimento, lasciando sostanzialmente invariate le scelte progettuali contenute nel PRG già adottato e pubblicato, onde non inficiare la legittimità della precedente azione amministrativa”.

LETTA la documentazione trasmessa e caricata sul portale regionale.

RILEVATO in particolare che l'elaborato definito “Integrazione Rapporto Ambientale” contiene una puntuale controdeduzione a ciascuna delle 26 osservazioni formulate dalla CTS con parere n.241/2021 e fatte proprie dall'ARTA.

Di seguito si riporta in neretto corsivo il testo della osservazione e per ciascuna di esse di seguito le controdeduzioni del Comune. Le parti in corsivo sono tratte testualmente dall'elaborato di controdeduzioni.

OSSERVAZIONE N.1.

“Il RA dovrà essere strutturato e articolato secondo il flusso logico che procede dall'individuazione e descrizione degli obiettivi ambientali preordinati, dall'analisi e valutazione dello stato dell'ambiente - per la verifica di coerenza e della sostenibilità ambientale (esterna ed interna) delle scelte e del dimensionamento della proposta di Piano per l'individuazione, stima e gestione degli eventuali impatti ambientali,

Attraverso due specifiche Tabelle di confronto l'Autorità precedente dimostra come la struttura del RA rispetti esattamente i contenuti forniti dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, e rispetti pure nella sostanza, fatti salvi taluni scostamenti nella organizzazione dei paragrafi, i contenuti proposti nel parere dalla Commissione Tecnica Specialistica.

CONSIDERATO che le precisazioni e schematizzazioni chiarificatrici riportate nella Relazione integrativa e le integrazioni e approfondimenti svolti nella stessa relazione, consentono di ritenere ottemperata la osservazione n. 1.

OSSERVAZIONE N.2.

“Nel RA dovranno essere riportate le analisi e le valutazioni demografiche, urbanistiche, ambientali, paesaggistiche ed economico-sociali che hanno supportato le scelte dell'A.C. per il dimensionamento della variante e, per ciascuna ZTO e per le destinazioni individuate, dovranno essere riportate le superfici e i volumi generabili dalla revisione del PRG”

Nella Relazione integrativa sono dettagliatamente riportate le strategie di intervento contenute all'interno della Proposta di Piano del Comune di San Giovanni La Punta e le analisi/considerazioni di suppor-



to che ne hanno motivato la scelta, unitamente ai dati dimensionali e relativi indici più significativi delle Zone Territoriali Omogenee individuate, al fine della stima dei relativi impegni di suolo.

CONSIDERATO che le informazioni riportate nella Relazione integrativa, per altro già presenti nella Relazione del Piano, consentono di ritenere ottemperata la prescrizione n. 2 formulata dalla CTS.

OSSERVAZIONI NN. 3 e 4.

“Nel RA la descrizione dello stato dell’ambiente e del suo trend per come anche indicato nel manuale ISPRA “Linee guida per l’analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali e supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” (2017), dovrà essere centrata sulle principali componenti interferite e impattate dalla proposta di Piano che risultano essere il Suolo, il Paesaggio, l’Aria e l’Acqua”

Il cap. 4 del RA “Il quadro ambientale”, dovrà essere adeguatamente sviluppato, con particolare riferimento al consumo di suolo ed a quanto rilevato:

(i) per la componente Suolo, per il degrado del suolo e la desertificazione. ... il “progressivo abbandono delle terre,”, per il timore che i territori agricoli abbandonati possono essere interessati da fenomeni di deterioramento o per la possibilità del miglioramento delle caratteristiche del suolo a seconda del tipo particolare di suolo e delle condizioni climatiche dell’area. Le caratteristiche pedologiche delle aree collinari che possono sostenere una copertura vegetale sufficiente possono migliorare nel tempo attraverso l’accumulo di sostanza organica, l’aumento dell’attività biologica delle componenti biotiche sia animali che vegetali, il miglioramento della struttura e della permeabilità del suolo, con la conseguente riduzione del rischio di erosione.;

(ii) per la componente “Acqua”, a fronte delle preoccupazioni per i fattori e le cause dell’inquinamento, soprattutto con riferimento agli scarichi derivanti dall’alta densità di edifici di civile abitazione ed alla presenza di grossi centri commerciali, in assenza di una estesa e funzionale rete fognaria e di adeguati impianti di trattamento delle acque reflue. ...alle acque reflue immesse in vasche Himhoff, talora perpendenti, o scaricati direttamente nel sottosuolo, come spesso avviene nell’area etnea caratterizzata da elevata permeabilità dei prodotti vulcanici, implica potenziali effetti inquinanti per le falde. In particolare per la zona di riferimento del Piano de quo il livello di vulnerabilità si attesta su livelli alti,...”;

(iii) per la componente “Aria e fattori climatici”, per cui “In ordine allo stato di qualità dell’aria, in generale, le principali fonti generatrici di inquinamento atmosferico sono da ricercarsi nel traffico veicolare e nelle emissioni atmosferiche degli impianti produttivi.”

Relativamente al consumo di suolo nella Relazione si fa presente, anche avvalendosi di cartografie e diagrammi, che “il nuovo PRG ha previsto:

- *il completamento, a più stretto contatto con l’attuale struttura urbana consolidata ed in contiguità con aree già urbanizzate, delle aree da destinare alla residenza, in linea con la previsione di popolazione complessivamente insediabile nel periodo di riferimento del piano, ivi adottando il sistema perequativo al fine del reperimento delle significative quantità di servizi di cui la città necessita per il soddisfacimento minimo degli standard richiesto dalla norma e con una notevole incidenza delle aree a verde;*

- *l’eliminazione di alcune aree a macchie di leopardo destinate ad attività produttive e la loro delocalizzazione in aree già caratterizzate da destinazioni artigianali, commerciali, con un incremento minimo percentuale necessario a dare risposta alle pervenute richieste di nuove aree in base al fabbisogno locale, in*



ottemperanza alle direttive programmatiche del PRG, e prevedendo prevalentemente ampliamenti di aree già infrastrutturate.”

Alla luce di tali considerazioni viene ulteriormente dimostrato che gli indici di consumo di suolo sono inferiori a quelli medi nazionali, e che sono stati sensibilmente ridotti rispetto a quelli del PRG previgente.

“In ordine alla componente “Acqua” e specificatamente alle acque sotterranee, la profondità a cui si localizza la superficie della falda profonda dal piano campagna è mediamente di circa 170 m nel settore centro settentrionale e di circa 80 m nel settore meridionale del territorio. Il rischio di inquinamento delle risorse idriche sotterranee viene valutato tenendo conto della vulnerabilità degli acquiferi e dell’incidenza delle attività antropiche presenti nel territorio. Tale valutazione costituisce la base su cui programmare e realizzare interventi per la tutela di queste indispensabili risorse naturali dai rischi connessi alle predette attività, affinché non ne venga compromessa l’utilizzazione”.

Riguardo alla componente aria si ribadisce che *“ gli inquinanti più significativi in ambito urbano derivano dal traffico veicolare e dalle emissioni degli impianti di combustione non industriali (da utenza domestica e artigianale)”*. Viene quindi fornito un approfondimento circa il contributo a tali emissioni dal tipo di autoveicoli e dai combustibili utilizzati. *“Per quanto concerne le emissioni derivanti dagli impianti non industriali (da utenza domestica e artigianale) riportato nel grafico sottostante, emerge che, con l’eccezione degli ossidi di azoto, per tutti gli inquinanti la sorgente più rilevante è la combustione della legna. Al contrario per gli ossidi di azoto i combustibili fossili danno il contributo maggiore e tra questi, per il suo maggiore utilizzo, il gas naturale.Si specifica che la valutazione potenzialmente negativa di alcuni interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi determinata da una semplice ipotesi di zonizzazione bidimensionale, che è il linguaggio usuale utilizzato negli strumenti urbanistici. Per questi ultimi sono state individuate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione in fase di attuazione, quando da un previsione urbanistica bidimensionale si passa ad impegnare una precisa e concreta dimensione spaziale, quella che ha a che fare direttamente con l’ambiente. Spesso, trattandosi di previsioni derivanti dalla necessità di soddisfacimento di fabbisogni insopprimibili della comunità locale ovvero dalla necessità di tener conto di diritti edificatori pregressi, consolidatisi nel tempo, e pertanto non eliminabili dalla proposta di Piano, occorre individuare, in base a quanto prescritto nel punto g) dell’Allegato VI, possibili misure di mitigazione ambientale da tenere in considerazione nella attuazione del piano.....”.*

Conclusivamente viene svolta una analisi SWOT, individuando i punti di forza, le opportunità, le debolezze e le minacce di ogni risorsa presente, attraverso la quale *“è possibile evidenziare la presenza di numerosi fattori di criticità ambientale. Il quadro ambientale che emerge è caratterizzato da un territorio che ha al suo interno alcuni elementi di medio valore paesaggistico, architettonico e urbanistico, spesso “frammenti” di aree racchiuse nel tessuto urbano, e che possono essere sottoposti a pressioni antropiche con possibile influenza sulla persistenza e valorizzazione. Appare necessaria, allo stato attuale, un governo del territorio attraverso l’attuazione di uno strumento di pianificazione come quello proposto che si faccia carico degli strumenti di programmazione sovraordinata e capace di disciplinare tutte le componenti del territorio comunale, che in assenza di uno scenario futuro a medio lungo termine definito dal PRG rischierebbero di portare a un utilizzo irrazionale delle risorse pubbliche con interventi disorganici”.*

CONSIDERATO che le informazioni riportate nella Relazione integrativa e gli approfondimenti svolti consentono di ritenere ottemperata le prescrizioni nn 3 e 4 formulate dalla CTS.

OSSERVAZIONE N. 5.



“Nel RA dovrà essere adeguatamente affrontata la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; e individuato qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, ... ”, atteso che il Comune di San Giovanni La Punta rientra in quattro Paesaggi Locali: rispettivamente il PL 18, di Livello 1 (per la maggior parte), il PL 18b e 18m, di livello 2 e il PL 18a, di livello 3.”

Nella Relazione integrativa viene svolta una accurata disamina delle previsioni del Piano paesaggistico (adottato dopo la redazione del PRG), che consentono di concludere che *“il territorio comunale è interessato da tre diversi contesti paesaggistici:*

- *un primo caratterizzato dal livello di tutela 1 riconducibile (dalla lettura cartografica comparata) essenzialmente alla presenza del vincolo paesaggistico ex art.136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i. (D.A. n.1980 del 29/08/1978), esteso a tutto il territorio comunale di San Giovanni La Punta ove, tra gli obiettivi, oltre al riutilizzo e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente ed alla riqualificazione dei detrattori che risultano difforni dalla tipologia del tessuto urbanistico architettonico del paesaggio urbano di Catania, occorre garantire che le nuove costruzioni siano di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito. Fermo restando, quindi, la generale compatibilità delle nuove edificazioni con tale livello di tutela, esteso come si è detto a quasi tutto il territorio comunale, e il necessario nulla osta della Soprintendenza su tutti i nuovi interventi edilizi, la progettazione esecutiva dovrà adottare scelte che garantiscano gli obiettivi prefissati. In tal senso si reiterano alcuni requisiti a cui la progettazione si potrà orientare, in sintonia con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie di cui alle norme del Piano: - spazi pubblici a verde: evitare frazionamenti e parcellizzazioni eccessive delle aree per favorire il ricongiungimento di tali aree all'interno di reti continue, in grado di costituire collegamenti del verde a supporto del sistema ambientale ed ecologico complessivo dell'urbanizzato. All'interno degli spazi a verde è opportuno localizzare la rete dei percorsi ciclopedonali e l'individuazione e compatibilizzazione delle aree a parcheggio di zona. - accessibilità: limitare il più possibile, mediante un'adeguata organizzazione funzionale e mediante la gerarchizzazione degli accessi, il sistema della distribuzione viabilistica interna alle aree zone di concentrazione e l'accesso ai singoli lotti, anche orientando la sistemazione delle infrastrutture necessarie in funzione della creazione di assi diversificati attrezzati a verde. - margini del costruito: ridurre la discontinuità tra aree urbanizzate e aree esterne attraverso l'inserimento di elementi di continuità a verde (filari o fasce alberate di profondità adeguate, inserimento di percorsi pedonali, sponde naturali modellate e sistemate a verde), l'uso prioritario di recinzioni aperte e a verde (siepi e filari arboreo arbustivi), la qualificazione dei fronti di 'retro' delle pertinenze della residenza. - fronti urbani: qualificazione della progettazione edilizia mediante un'organizzazione coerente ed organica degli affacci verso l'esterno, mediante un controllo della modulazione delle volumetrie e delle tipologie ammesse in relazione alla morfologia del sito ed alle relazioni visuali in rapporto al centro storico e mediante l'incentivazione della progettazione di fronti comuni.*
- *un secondo caratterizzato ancora dal livello di tutela 1 riconducibile alla perimetrazione delle aree di centro storico per le quali le previsioni del PRG contemplano destinazioni e prescrizioni coerenti con gli obiettivi paesaggistici, culturali corrispondenti*
- *un terzo caratterizzato dal livello di tutela 3 riconducibile (sempre dalla lettura cartografica comparata) alla presenza di aree boscate e vegetazione assimilata (Boschi con alto valore paesaggistico), ovvero le stesse aree cartografate dalla revisione dello studio agricolo forestale (anche a seguito di appositi*



sopralluoghi con la Soprintendenza e l'Ispettorato Forestale) ed in quanto tali riportate nel progetto di PRG tra le aree di vincolo e tutela ...”

CONSIDERATO che le informazioni riportate nella Relazione integrativa e gli approfondimenti svolti consentono di ritenere ottemperata la prescrizione n. 5 formulata dalla CTS.

OSSERVAZIONI NN. 6, 8, 11, 12.

“In particolare, nel RA, dovrà essere riportato e valutato, per la verifica della sostenibilità ambientale, il fabbisogno e il dimensionamento delle aree per la residenza e i servizi alla residenza, che la “Relazione generale” della proposta di PRG, definisce “nuove aree”, che rientrano nelle zone “C” e che coincidono con le “Ar”: “Le aree risorsa Ar, ... [con] una superficie complessiva da sottoporre al sistema perequativo, ... di approssimativamente 62 ettari ... [di cui] un’aliquota di aree a servizi pubblici (classificate come da standard ex D.M.n.1444/68) piuttosto elevata, definita dai termini del rapporto perequativo che consentirà l’acquisizione al patrimonio comunale di significative superfici per servizi e attrezzature (circa 14 Ha) destinate per la quota più significativa prevalentemente al soddisfacimento del fabbisogno (circa 9 ha) di attrezzature scolastiche dell’obbligo (4,5 mq/ab) previsto per legge e di cui il Comune di San Giovanni La Punta, allo stato, risulta deficitario in termini di superfici minime sia con riferimento alla popolazione attuale che a quella di progetto. ... [Per le] “aree per attrezzature e servizi (ex art.3 del D.M. n.1444/68)... la superficie complessiva da reperire è la seguente: 31.920 ab. X 18 mq/ab.= mq. 574.560. ... il fabbisogno per una superficie pari a “294.634 mq ... viene recuperato attraverso i nuovi servizi di progetto (ivi compresi quelli previsti dal Piano triennale delle Opere Pubbliche) e la cessione contemplata nelle “aree risorsa” la quale, come precedentemente stimato, risulta di circa 14 ettari.”

Nel RA dovrà essere riportato e valutato che tra le “trasformazioni” rientrano quelle previste dall’art.21 delle NdA della proposta di Piano, richiamate nella tabella del fabbisogno residenziale, “ZONA PdR” relative agli “ambiti di recupero e riordino edilizio ... aree connesse a sistemi urbani marginali, già zone “CR Aree residenziali di Riordino edilizio” del previgente strumento urbanistico, ovvero le aree interessate dalle lottizzazioni abusive individuate dall’Amministrazione nel territorio comunale, nate da interventi spontanei che si intende “recuperare”. Nell’ambito di tali aree insistono prevalentemente costruzioni abusive che sono state oggetto di domande di sanatoria edilizia ai sensi delle L.n.47/85, L.n.724/94 e ss.mm.ii, e L.n.326/03”. Dovrà altresì essere riportato e valutato, ai fini della sostenibilità ambientale della proposta di Variante, che per l’attuazione di detta destinazione, l’art.21 dispone il ricorso a Piani Particolareggiati di Recupero di iniziativa sia pubblica che privata che contemplano numerose e variegate destinazioni residenziali e/o compatibili con la residenza.”

Nel RA dovrà essere dimostrata la sostenibilità ambientale della localizzazione delle Zone “ZN_PdR, Gli ambiti di recupero e riordino edilizio” e “ZN_Ar, Le aree risorsa residenziali perequate” che dalla “Tav_5_Progetto_di_Piano_10000_rev.pdf” risultano ricadere in contesti caratterizzati, classificati e destinati dalla proposta di Piano come “ZN_E, Le aree per le attività agricole” e “ZN_Es, Le aree agricole utilizzate specializzate (art.2 L.R. 71/78)”, considerato e valutato che nella “Tav_1_Unità di Paesaggio” dello Studio Agricolo Forestale e che per la classificazione paesaggistica del territorio comunale di San Giovanni La Punta (CT), come visualizzata nel geoportale regionale, il centro urbano e il territorio in esame ricadono nel PL 18, PL 18 a e PL 18b, con porzioni limitate in PL 18m (aree boscate, boschi) del vigente Piano Paesaggistico “Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17



ricadenti nella provincia di Catania” e risultano interessate dalla presenza di componenti del paesaggio connotate da vegetazione della macchia mediterranea e di colture agricole anche specializzate.

Nel RA, viste le destinazioni urbanistiche assegnate alle aree marginali (caratterizzate da sviluppo caotico, da abusivismo edilizio e da promiscuità di funzioni, poste tra l’abitato e il verde agricolo), individuate come aree di trasformazione e recupero urbanistico ed edilizio e/o come aree di espansione (C, ex CR oggi PdR e Ar), dovranno essere adeguatamente considerati gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati dalle NdA del Piano Paesaggistico, all’Art.38 Paesaggio locale 18 “Area Metropolitana: Hinterland della città di Catania, pertinenti al rapporto città paesaggio e al sistema rurale, dal momento che le destinazioni e le funzioni assegnate risultano incoerenti e dissonanti con il quadro di riferimento delle matrici/componenti paesaggistiche; con le azioni individuate per la loro tutela e conservazione e verificato che nel RA il tema del fabbisogno della residenza, le previsioni, le localizzazioni e gli eventuali conflitti con gli obiettivi e gli indirizzi del vigente Piano Paesaggistico non risultano considerati e argomentati, nè evidenziati nella richiamata Tabella 10 del RA

La relazione integrativa, dopo avere dettagliatamente riportato i dati riguardanti il dimensionamento delle diverse zone interessate dalle osservazioni e avere ribadito gli obiettivi posti alla base della pianificazione, affronta dettagliatamente la questione riguardante la sostenibilità paesaggistica delle previsioni del piano, nei termini che di seguito si riportano.

“Ai fini della verifica della sostenibilità ambientale della localizzazione delle zone Ar Le aree risorsa residenziali perequate, si rappresenta a seguire la sovrapposizione di quest’ultime sulla carta dei “Regimi normativi” del Piano Paesaggistico, da cui emerge – siccome anticipato che le predette aree di espansione intercettano e ricadono esclusivamente nel contesto paesaggistico “18b Paesaggio urbano di Catania e del suo hinterland e aree di interesse archeologico comprese)” riconducibile essenzialmente alla presenza del vincolo paesaggistico ex art.136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i. (D.A. n.1980 del 29/08/1978), esteso a tutto il territorio comunale di San Giovanni La Punta e caratterizzato dal livello di tutela 1, i cui obiettivi paesaggistici contemplano le nuove costruzioni purché di dimensioni contenute e tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito. Gli indici edificatori territoriali previsti per le suddette zone Ar (prevalentemente 0,25 mc/mq e in parte 0,50 mc/mq) risultano, infatti, sufficientemente bassi, a fronte delle alte percentuali di cessione perequativa, e unitamente alle previste misure di mitigazione, compatibilizzazione e compensazione previste e di cui si dirà nel seguito contribuiscono al conseguimento/rispetto degli obiettivi paesaggistici richiesti.

Nessuna delle aree appartenenti al contesto paesaggistico 18a Centri storici, con livello di tutela 1, e al contesto paesaggistico “18m Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata”, con livello di tutela 3, ricade negli ambiti perimetrati dal PRG come ZN_Ar, ad eccezione delle Aree risorsa Ar_20 e Ar_25 che inglobano 2 zone appartenenti al contesto 18m, ovvero 2 formazioni boschive con valore paesaggistico di cui al D.Lvo 227/01 e livello di tutela 3.

Per dette aree da tutelare il progetto di PRG ha nondimeno previsto, ancorché all’interno del comparto Ar, la specifica destinazione a Zona V “Aree di verde pubblico attrezzato, di arredo urbano o stradale” Analogamente, con riferimento alle previsioni e prescrizioni dello Studio Agricolo forestale a supporto del PRG, dalla sovrapposizione tra le Zone Ar di espansione e le coperture ed uso del suolo generanti vincolo non si rileva alcuna interferenza o incompatibilità, sia con riferimento alle aree boscate (con le specifiche di cui sopra per le zone Ar20 e Ar25), sia in ordine alle superfici agricole specializzate che il progetto di PRG ha recepito con apposita zonizzazione e normativa (vedasi ZN Es).



In coerenza con gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi specifici previsti per le subzone omogenee C, si inseriscono le aree di intervento delle zone PdR. Gli ambiti di recupero e riordino edilizio, attraverso le quali il nuovo strumento urbanistico recepisce quanto già previsto dal PRG previgente (vedasi zone C.R.) al fine di rispondere alla questione della riqualificazione dei numerosi sistemi urbani nati da interventi spontanei e che è inteso “recuperare” già illo tempore.

Per dette zone già in sede di approvazione del vigente strumento urbanistico l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente condivide perimetrazioni e modalità attuative essendo “organicamente finalizzate al riordino urbanistico degli agglomerati abusivamente realizzati nel territorio” e ritenendo che le aree ancora libere nei piani di recupero potessero essere “completate mediante edificazione, trattandosi di lotti residui in un contesto già edificato, ove gli eventuali interventi di completamento contribuiscono alla riqualificazione urbanistica del comparto”.

Relativamente alle predette zone PdR, già zone CR approvate col previgente strumento urbanistico generale, non può sottacersi che trattasi, oggi, di ambiti oggetto di Piani di recupero pressochè interamente antropizzati e con modeste edificabilità residue, come evincibile dai seguenti stralci ortofotogrammetrici, ed in quanto tali riconfermati anche nelle modalità attuative e nelle norme regolamentari dal progetto di Revisione del PRG.

L'art.21 delle norme di Attuazione del nuovo PRG, nel riprendere attualizzando i contenuti dell'art.10 del precedente Piano, prevede nella fattispecie un indice di edificabilità fondiaria massima pari a quello medio esistente nella lottizzazione abusiva e, in ogni caso, non superiore a 1,00 mc/mq, con destinazioni essenzialmente residenziali e compatibili con la residenza. Tali aree sono nate a seguito di un vasto fenomeno di conurbazione dell'area metropolitana catanese, ove l'ingente spostamento di popolazione, da Catania verso i comuni limitrofi, ha generato una consistente domanda residenziale. In tale condizione il comune di San Giovanni La Punta per la relativa vicinanza al capoluogo ha rappresentato e tutt'ora rappresenta, sebbene il fenomeno sia in regressione, uno dei luoghi geografici privilegiati per soddisfare la domanda di residenzialità primaria proveniente dalla città di Catania, incentivata dalla facilità dei collegamenti viari e dalle caratteristiche attrattive.

A ciò ha corrisposto, anche per difetto di una pianificazione territoriale sovracomunale in grado di avvisare per tempo fenomeni sociali di così vasta portata, un sistema di insediamenti residenziali abusivi che non hanno creato favorevoli condizioni di nuova insediabilità residenziale, a fronte di carenze igienico-sanitarie, deficit rispetto agli standard minimi di legge, assenza delle opere di urbanizzazione secondarie previste dal D.M. 2/04/68 e, in taluni casi, anche di rete stradale asfaltata e di illuminazione pubblica.

Gli obiettivi del piano riferiti ai Piani di Recupero riguardano pertanto differenti aspetti, come: il soddisfacimento degli standard urbanistici, la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e infine sanare le carenti condizioni igienico-sanitarie.

Il nuovo Piano prevede, in linea di generale, che qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica comportante attività edilizia nelle aree libere all'interno dei perimetri dei PdR partecipi alla dotazione delle urbanizzazioni dell'agglomerato con la realizzazione, a totale carico dei soggetti privati interessati, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nella misura prevista dall'art.3 del D.M 2.4.1968 n.1444.

In merito alla salvaguardia dei suoli e dei paesaggi agrari, si osserva che in questo contesto non rileva in quanto trattasi di aree già urbanizzate e quindi per le quali la capacità d'uso del suolo non è un fattore che risulta suscettibile di deterioramento o ulteriore impatto negativo significativo.



Ancora ai fini della verifica della sostenibilità ambientale della localizzazione delle zone PdR Gli ambiti di recupero e riordino urbanistico, dalla sovrapposizione con i “Regimi normativi” del Piano Paesaggistico, si evince l’assenza di interferenze con le aree aventi massimo livello di tutela (contesti paesaggistici 18m), ricadendo gli ambiti soggetti a Piani di recupero interamente nel contesto paesaggistico “18b Paesaggio urbano di Catania e del suo hinterland e aree di interesse archeologico comprese)” esteso pressoché a tutto il territorio comunale di San Giovanni La Punta e caratterizzato dal livello di tutela 1, in considerazione del D.A. n.1980 del 29/08/1978 1978 con cui l’intero Comune di San Giovanni La Punta è stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29 giugno 1939 n.1497.

In detto contesto 18b gli obiettivi paesaggistici prevedono il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente; la riqualificazione dei detrattori che risultano difformi dalla tipologia del tessuto urbanistico architettonico del paesaggio urbano di Catania e la garanzia che le nuove costruzioni siano di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito. Ciò appare in generale compatibile e coerente con gli obiettivi e le modalità attuative previste per le zone di recupero illo tempore perimetrato dallo strumento urbanistico previgente e confermate dal progetto di Piano in considerazione dello stato di fatto e di diritto consolidato.

CONSIDERATO che le informazioni riportate nella Relazione integrativa e gli approfondimenti svolti consentono di ritenere ottemperate nelle linee generali le prescrizioni nn 6, 8, 11, 12 formulate dalla CTS. In particolare però, per quanto concerne la inclusione di aree con vincolo di tutela 3 del Piano paesaggistico all’interno delle Aree risorsa Ar_20 e Ar_25, si prende atto di quanto dichiarato in merito alla loro destinazione a verde attrezzato. Si ritiene tuttavia di dover prescrivere che tali aree, al fine di assicurare la compatibilità con le previsioni del piano paesaggistico, debbano essere destinate a “Parchi urbani”, con esclusione di qualsiasi edificazione stabile.

OSSERVAZIONI NN. 7 e 14.

“Nel RA dovrà essere riportato e valutato che l’impatto delle nuove superfici di suolo da occupare e trasformare per la residenza e gli standard ammonta a circa 78 ha di cui circa 62,8 ha di nuova residenza (comprensiva dei 14 ha da cedere per servizi e attrezzature) e 15,5 ha per servizi e attrezzature (posto che nei 29,5 risultano ricompresi i 14 ha delle “Ar”).”

Nel RA dovrà essere riportato e valutato che l’impatto in termini di nuova occupazione di suolo risulta generato, oltreché dalla residenza e da una quota di servizi, per come sopra rilevato, anche:

- (i) dalla quota di servizi destinati per colmare il deficit di parcheggi “pari a circa 27.600 mq, sia attraverso i parcheggi di nuova previsione presenti nell’elenco delle priorità generali del Piano Triennale OO.PP. 2018 2020, sia attraverso la cessione prevista nelle aree risorsa, sia mediante l’individuazione di idonee aree destinate a tal uopo recuperate anche marginalmente alla struttura urbana consolidata.;*
- (ii) dai numerosi “interventi sul sistema stradale ...;*
- (iii) dai progetti di opere pubbliche elencati nel programma comunale 2017-2019.”*

Nella Relazioni integrativa, dopo avere riportato dettagliatamente le previsioni del piano relativamente agli standard, per quanto attiene ai parcheggi si precisa quanto appresso.

“Nella valutazione della sostenibilità dell’impatto delle nuove superfici di suolo da occupare per servizi e attrezzature non può non tenersi nel debito conto che una significativa e rilevante quota è da ricondurre ad aree a verde, quali servizi ecologici fondamentali, variamente distribuite ed organizzate sul totale delle su-



perfici territoriali degli interventi e, più in generale, sul territorio comunale, al fine di mitigare i fenomeni inquinanti che colpiscono i territori altamente urbanizzati, migliorando la qualità della vita di chi li abita. Altra quota significativa è poi, come più volte richiamato, quella necessaria per assolvere ai minimi di legge in ordine alle aree da destinare all'istruzione e per la cui realizzazione lo strumento della perequazione urbanistica, in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio, consentirà equità ed efficacia.

In ordine alla nuove aree per la realizzazione di parcheggi, obiettivo esplicitamente posto e richiesto in fase di direttive programmatiche, la loro incidenza e localizzazione, in aree già antropizzate, risulta compatibilizzata e mitigata anche attraverso le norme di Piano, le quali prescrivono che le modalità attuative degli interventi per le aree a parcheggio debbano essere prioritariamente realizzate con l'uso di pavimentazione permeabile e comprendere la piantumazione di specie vegetali autoctone schermanti e ombreggianti,

Sarà, altresì, opportuno migliorare la permeabilità delle stesse aree di parcheggio tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante”.

CONSIDERATO che: i) le informazioni riportate nella Relazione integrativa e gli approfondimenti svolti consentono di ritenere ottemperate nelle linee generali le prescrizioni nn 7 e 14 formulate dalla CTS; ii) per quanto concerne i parcheggi - ferma restando la prescrizione, già contenuta nelle Norme di attuazione del Piano, che prevede che *“l'area prevista a parcheggio dovrà essere realizzata con pavimentazione permeabile e dovrà essere piantumata con specie vegetali autoctone schermanti e ombreggianti. Eventuali aiuole o aree a verde devono rispettare la tipologia delle essenze autoctone o naturalizzate”* - si ritiene tuttavia di dover aggiungere che *“al fine di migliorare la permeabilità delle aree di parcheggio, dovrà prevedersi l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante”.*

OSSERVAZIONI NN. 9 e 10.

“Il RA dovrà approfondire e risolvere la “incoerenza e/o discordanza tra gli interventi 2.2, 2.3, 2.5, 4.7 e 4.8 della proposta di Piano, per i quali saranno individuate opportune misure di mitigazione e/o compensazione ambientale (cfr. capitolo 6)”, in quanto

- l'intervento “2.2. Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici” risulta discordante e/o incoerente con: P.0 Progetto Integrato Regionale “Rete Ecologica Siciliana”, P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) e P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095);

- l'intervento “2.3. Valorizzazione del commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali” risulta discordante e/o incoerente con P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) e P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095);

- l'intervento “2.5. Destinazione di alcune aree, poste a ridosso dello svincolo autostradale, ad attività terziarie, quali servizi bancari, assicurativi, finanziari, marketing e di comunicazione” risulta discordante e/o incoerente con P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) e P.4



Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095);

- l'intervento "4.7 Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati" risulta discordante e/o incoerente con P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) e P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095);

- l'intervento "4.8 Previsione di una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato, il tutto in relazione al P.U.T. già in studio" risulta discordante e/o incoerente con P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) e P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095)".

Nel RA dovranno essere argomentate puntualmente tutte le incoerenze e le discordanze rilevate, nella considerazione che le azioni conflittuali richiamate risultano trattate nel capitolo 6 del RA per gli impatti generati e per l'individuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione".

Al riguardo nella relazione integrativa si legge quando di seguito riportato.

"L'analisi della coerenza ambientale esterna di tipo orizzontale (cfr. Tabella 10 del Rapporto ambientale) ha posto in evidenza che gli interventi della proposta di Piano sono prevalentemente coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di settore, sebbene in molti casi non correlati.

Solo le azioni 2.2, 2.3, 2.5, 4.7, 4.8, risultano in un rapporto di incoerenza e/o discordanza rispetto agli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi di settore, per come evincibile dalla Tabella 10 Matrice di valutazione della coerenza ambientale esterna di tipo orizzontale (piani e programmi di settore). Le principali incoerenze si hanno rispetto a

P.0 Progetto Integrato Regionale "Rete Ecologica Siciliana"

P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).

P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095)

Detta incoerenza/discordanza è, invero, da ricondursi al mero confronto tra gli anzidetti obiettivi generali estratti per ciascun P/P considerato e le singole azioni di Piano, che risultano, nei casi soprarichiamati, divergenti nella misura in cui sono chiamati a pianificare o regolamentare settori diversi con finalità diverse.

Nello specifico, l'intervento 2.2. Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici, si è rilevato moderatamente incoerente rispetto agli obiettivi generali de:

P.0 Progetto Integrato Regionale "Rete Ecologica Siciliana"

P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).

P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095)

ovvero rispetto ad obiettivi di conservazione delle componenti biodiversità, flora, paesaggio e suolo.

Gli interventi 2.3. Valorizzazione del commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali, 2.5. Destinazione di alcune aree, poste a ridosso dello svincolo autostradale, ad attività terziarie, quali servizi bancari, assicurativi, finanziari, marketing e



di comunicazione, 4.7 Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati., 4.8 Previsione di una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato, il tutto in relazione al P.U.T. già in studio, si sono rilevati moderatamente incoerenti rispetto agli obiettivi generali de:

- P.1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).
- P.4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095)

ovvero rispetto ad obiettivi di conservazione delle componenti paesaggio e suolo.

Ciò nondimeno, ancorché rilevabile detta incoerenza generale a livello di obiettivi, si evidenzia che:

a) con riferimento al P0 Progetto Integrato Regionale "Rete Ecologica Siciliana" il territorio del Comune di San Giovanni La Punta, e con esso le aree di intervento connesse alle azioni 2.2, 2.3, 2.5, 4.7, 4.8, non è interessato dalla presenza di Siti Natura 2000 oggetto recentemente dei Piani di Gestione e neanche da elementi della rete ecologica siciliana,.....

b) con riferimento al P1 Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13), siccome argomentato già in ordine all'osservazione n.5, il territorio del Comune di San Giovanni La Punta è pressoché interamente caratterizzato dal contesto paesaggistico "18b Paesaggio urbano di Catania e del suo hinterland e aree di interesse archeologico comprese" avente un livello di tutela (1 nella fattispecie) e degli specifici obiettivi paesaggistici (potenziamento delle formazioni di verde ornamentale con specie arboree ed arbustive autoctone; riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente; riqualificazione dei detrattori che risultano difforni dalla tipologia del tessuto urbanistico architettonico del paesaggio urbano di Catania; garantire che le nuove costruzioni siano di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito) che non si pongono in rapporto di incompatibilità con le aree di intervento connesse alle azioni 2.2, 2.3, 2.5, 4.7, 4.8, soprattutto a fronte di opportune misure di mitigazione e della presenza di contesti urbani già antropizzati e infrastrutturati; nessuna sovrapposizione/interferenza si rileva, aggiuntivamente, con le aree aventi massimo livello di tutela (contesti paesaggistici 18m).

c) con riferimento al P4 Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095) come, peraltro confermato dallo Studio geologico propedeutico, nel territorio comunale di San Giovanni La Punta non sono stati rilevate aree dissestate e/o a rischio di esondazione, ovvero aree censite a rischio/pericolosità sia geomorfologica, sia idraulica.

E' di facile comprensione, in definitiva, che le azioni di Piano 2.2, 2.3, 2.5, 4.7, 4.8 concretizzano obiettivi di natura socio economica e infrastrutturale che, per loro natura, non risultano collimanti con quelli generali di conservazione, tutela e mantenimento perseguiti, su diversi presupposti, dai sovraordinati Piani di settore relativi alla biodiversità, al paesaggio ed al suolo, ma non si rilevano tuttavia incompatibilità o conflittualità, specifiche o univocamente determinate e/o non mitigabili, soprattutto con riferimento ai documenti/carte di dettaglio (Carta della rete ecologica, siciliana, Carta dei regimi normativi del Piano Paesaggistico, Carte di rischio e pericolosità geomorfologica ed idraulica del P.A.I.) in cui sono rappresentati gli indirizzi di tutela e salvaguardia promossi dai Piani sovraordinati in argomento.

RITENUTO che le considerazioni aggiuntive riportate nella Relazione integrativa, nella misura in cui evidenziano che la incoerenza rilevata riguarda esclusivamente gli obiettivi di conservazione dei Piani sovraordinati, ma non le prescrizioni di dettaglio in essi contenute, consentono di ritenere ottemperate nelle linee generali le prescrizioni nn. 9 e 10 formulate dalla CTS.



OSSERVAZIONE N. 13.

“Nel RA l’approfondimento in ordine alla verifica di coerenza e di compatibilità tra le soluzioni previste per il recupero urbanistico e per le aree di trasformazione (C, ex CR oggi PdR e Ar) dovrà sortire effetti anche sugli elaborati di Piano e sul relativo quadro di riferimento normativo e regolamentare, prendendo in considerazione eventuali conseguenti rimodulazioni delle destinazioni e delle disposizioni attuative delle ZTO di riferimento”.

La Relazione integrativa, riguardo a tale osservazione, rinvia a quanto dedotto e integrato in riscontro alle osservazioni nn. 22 e 23 ed alla esplicitazione delle misure di mitigazione, degli scenari di riferimento e delle alternative di sviluppo.

OSSERVAZIONI NN. 15, 16

“Nel RA oltre alla classificazione delle ZTO D dovrà essere riportato e valutato quanto contenuto nella Relazione di Piano per la destinazione “Zona D – Gli Ambiti delle attività produttive” dove risultano richiamate le sottozone e la relativa definizione (per quanto nulla si dice in riferimento alla dimensione occupata dalla loro attuazione) e le seguenti generiche stime per i fabbisogni da soddisfare: per le “Attività produttive artigianali ... i conteggi derivanti dalla manifestazione d’interesse hanno carattere puramente ricognitivo, in ogni caso si prenderà in considerazione la superficie destinata a tali aree nel piano precedente, incrementandola da un minimo del 10% fino ad un massimo del 15%.”; per le Attività produttive commerciali ... Resta comunque l’indicazione di implementare dette attività sviluppando almeno il 10/15% delle superfici già esistenti destinate alle medie e grandi strutture di vendita compatibilmente con le verifiche di settore a carattere sovraordinato. Andrà altresì valorizzato il commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l’implementazione di centri commerciali naturali.”; per le Attività produttive turistiche ... Per le verifiche e il dimensionamento delle attività turistiche (alberghi, e strutture equiparate) si rimanda alle verifiche da effettuare attraverso i dati provinciali sul turismo, anche in ambito sovracomunale in funzione delle potenzialità e delle vocazioni del territorio. ...; per le Attività terziarie e servizi privati di interesse pubblico ... bisognerà fare riferimento agli studi socioeconomici di settore al fine di verificare le possibilità di implementazione nel territorio Puntese. ... , le zone per gli insediamenti produttivo commerciali sono quello che più di altre hanno saturato di fatto quasi tutte le aree all’uopo previste dal P.R.G. ...”

“Nel RA dovrà essere riportato e valutato ai fini della sostenibilità ambientale che per le sottozone della ZTO D, le nuove aree risultano localizzate in siti che nello Studio Agricolo Forestale sono classificati come unità di paesaggio “incolto”, nella considerazione che in detta categoria rientrano suoli per i quali, in luogo della vegetazione agricola e a seguito dell’abbandono delle pratiche colturali, possono essersi innestati processi di rinaturalizzazione.”

Al riguardo nella Relazione integrativa si legge quanto appresso riportato:

“Al fine del dimensionamento delle zone D, di cui alle sottozone anzidette, in coerenza a quanto espresso in fase di direttive programmatiche, sono state tenute in conto le procedure di manifestazione d’interesse in possesso dell’ente al fine di rispondere alla reale esigenza, espressa dalla categoria artigianale, di reperire aree accessibili ed adeguatamente attrezzate per fini produttivi.

..... In considerazione di tali indirizzi, delle ulteriori manifestazioni d’interesse pervenute e delle zone



già impegnate dal PRG previgente per tali variegati ambiti produttivi, la scelta della proposta di Piano è stata quella di localizzare le aree di nuova previsione prevalentemente a completamento del tessuto residenziale e produttivo esistente, impegnando suoli già parzialmente antropizzati e infrastrutturati e rilocalizzando a più stretto contatto con gli ambiti consolidati alcune previsioni del precedente strumento che risultavano poco funzionali alla destinazioni oltreché ubicate in ambiti maggiormente predisposti per usi agricoli o naturali.

.....In termini numerici, si rileva che le zone produttive del vigente PRG impegnano una superficie territoriale di circa 61,5 ha (pari al 5,8% del territorio comunale), mentre quelle previste dalla proposta di Piano 72,5 ha (pari al 6,8% del territorio comunale) con un incremento percentuale di circa il 18%, in linea circa con gli indirizzi programmatici.

Seppur rilevandosi che nessuna coltura agricola specializzata e nessuna area naturale è intercettata dalle localizzazioni produttive in argomento e che le stesse, come evincibile sempre dalla Figura 19, interessano prevalentemente aree classificate come “antropizzate” dal SAF e solo in più modesta quota “incolti”, rispetto alle scelte progettuali del nuovo PRG e allo stato di fatto dei luoghi si evidenzia l’opportunità di trovare un migliore compromesso tra le esigenze legate alle richieste ed alle dinamiche di sviluppo produttive e turistiche dell’intera area, con importanti risvolti anche occupazionali, e la necessità di tutelare e preservare la risorsa suolo, riducendone il consumo.

In considerazione dei dati sopra indicati, si contempla il reindirizzo delle scelte progettuali di PRG verso un ulteriore ridimensionamento delle aree destinate all’espansione produttiva anche in considerazione degli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ed in particolare del target 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo (vedasi Osservazione n.18).

A tale riguardo si rimanda a quanto argomentato e rilevato in riscontro all’osservazione n.23 e alla esplicitazione degli scenari di riferimento e delle alternative di sviluppo.

Ai fini della verifica della sostenibilità ambientale paesaggistica della localizzazione delle zone D, si rappresenta in Figura 20 la sovrapposizione di quest’ultime sulla carta dei “Regimi normativi” del Piano Paesaggistico, da cui è dato evincersi l’assenza di interferenze con le aree di massima tutela (contesto paesaggistico “18m Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata”).

Il paesaggio locale interessato dalle previsioni delle aree produttive, similmente alle altre zone di espansione residenziale e di recupero e riordino urbanistico, risulta ancora quello tipizzato “18b Paesaggio urbano di Catania e del suo hinterland e aree di interesse archeologico comprese)” riconducibile essenzialmente alla presenza del vincolo paesaggistico ex art.136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i. (D.A. n.1980 del 29/08/1978), esteso a tutto il territorio comunale di San Giovanni La Punta e caratterizzato dal livello di tutela 1, per il quale l’art.38 delle Norme di Attuazione allegate al Piano Paesaggistico adottato prevede la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle formazioni di verde ornamentale con specie arboree ed arbustive autoctone;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
- riqualificazione dei detrattori che risultano difformi dalla tipologia del tessuto urbanistico architettonico del paesaggio urbano di Catania;
- garantire che le nuove costruzioni siano di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito

CONSIDERATE le informazioni riportate nella Relazione integrativa e preso atto di quanto dichiarato in



merito alla volontà di ridimensionare l'impegno di suolo derivante dalle previsioni delle zone D, si ritiene che le osservazioni nn. 15 e 16 della CTS, siano nella sostanza ottemperate, fatto salvo quanto specificato nella controdeduzione alla osservazione n. 23.

OSSERVAZIONE N.17.

“Nel RA l'adeguata e completa illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di piano e di tutte le azioni previste dovrà essere confrontata e verificata con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le disposizioni contenute nei pertinenti piani o programmi.”

Al fine di ottemperare a quanto richiesto nella Relazione integrativa viene effettuata una accurata ed approfondita disamina degli obiettivi di sostenibilità posti dai pertinenti piani e programmi che vengono così individuati:

Progetto Integrato Regionale “Rete Ecologica Siciliana”

Piano forestale regionale

Piano regionale faunistico venatorio

Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13)

Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio

Piano di tutela delle acque in Sicilia

Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia

Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente

Piano sanitario regionale

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Regione Siciliana

Piano energetico ambientale regionale

Piano regionale dei trasporti e della mobilità

Piano di Propaganda Turistica

Gli obiettivi e/o misure dei pertinenti piani o programmi regionali sono stati quindi confrontati con gli obiettivi generali e le corrispondenti azioni di Piano al fine di valutare il grado di coerenza e sinergicità, la non correlazione o, in alcuni casi (vedi riscontro osservazioni nn. 9 e 10), la non convergenza di obiettivi.

Al riguardo viene rappresentato quanto appresso:

“E' utile confermare, al riguardo, che la divergenza di alcune azioni di Piano rispetto agli obiettivi generali estratti per ciascun Piano/programma e precedentemente riassunti, non configura comunque situazioni di incompatibilità o conflittualità con riferimento ai documenti/carte di dettaglio (Carta della rete ecologica, siciliana, Carta dei regimi normativi del Piano Paesaggistico, Carte di rischio e pericolosità geomorfologica ed idraulica del P.A.I.) in cui sono rappresentati gli indirizzi di tutela e salvaguardia promossi dai Piani sovraordinati. Detta incoerenza/discordanza è, più specificatamente, da ricondursi al mero confronto tra obiettivi che risultano divergenti nella misura in cui sono chiamati a pianificare o regolamentare settori diversi con finalità diverse.

Ai fini di considerare, in ottemperanza ad alcune osservazione della CTS, anche gli interventi e piani attuativi della trasformazione urbanistica per la nuova residenza e per il “recupero” urbanistico ed edilizio, nonché per la dotazione dei servizi e delle attrezzature, si ritiene potersi integrare le azioni di Piano con le seguenti:

N.1 Completamento e riconferma degli ambiti con Piani di recupero già individuati nel previgente PRG;



N.2 Previsione di zone (Aree Risorsa) destinate ad edilizia residenziale pubblica e privata da attuarsi con lo strumento della perequazione urbanistica

N.3 Dotazione di nuove aree per servizi ed attrezzature, prevalentemente con lo strumento della perequazione urbanistica, al fine di colmare il gap esistente e riqualificare il tessuto urbano riconducibili all'obiettivo generale del riordino e completamento del territorio edificato.

Come già osservato nel Rapporto Ambientale, le azioni della proposta di Piano sono coerenti e sinergiche con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di settore, sebbene in molti casi non correlate. Alcune azioni (2.2, 2.3, 2.5, 4.7 e 4.8, N.1, N.2) concretizzano obiettivi di natura socio-economica e infrastrutturale che, per loro natura, non risultano collimanti con quelli generali di conservazione e mantenimento perseguiti, su diversi presupposti, dai sovraordinati Piani di settore relativi alla biodiversità, al paesaggio ed al suolo (Progetto Integrato Regionale "Rete Ecologica Siciliana", Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico) ma non si rilevano tuttavia incompatibilità o conflittualità, specifiche o univocamente determinate e/o non mitigabili.

CONSIDERATO che le informazioni riportate nella Relazione integrativa e gli approfondimenti svolti consentono di ritenere ottemperate nelle linee generali la prescrizione n 17 formulata dalla CTS.

OSSERVAZIONI NN. 18, 19, 20.

"Nel RA dovranno essere presi in considerazione, insieme alle altre Strategie tematiche sulla Biodiversità e sull'Ambiente Urbano:

i) l'importante obiettivo dell'Agenda 2030, 15.3 "Target 15.3: By 2030, combat desertification, restore degraded land and soil, including land affected by desertification, drought and floods, and strive to achieve a land degradation neutral world" "Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare terreni e suoli degradati, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e lottare per ottenere un mondo neutrale rispetto al degrado";

(ii) il D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021, a firma congiunta del Direttore Generale del Dipartimento Urbanistica e del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, che approva gli "Indirizzi applicativi sull'invarianza idraulica" e le relative "Linee guida tecniche", per incardinarle nella proposta di PRG, nel quadro di riferimento normativo e regolamentare e nelle schede norma."

Conseguentemente, nel RA e negli elaborati progettuali e normativo regolamentari della proposta di Piano, anche in accoglimento dell'osservazione prodotta dal SCMA Servizio 2 "Pianificazione e programmazione ambientale" del DRA, dovranno essere introdotti principi e norme specifiche per il principio dell'invarianza idraulica, tratte dalle richiamate "Linee Guida"

In generale, ai fini dell'adattamento e della mitigazione per gli effetti del cambiamento climatico, per agevolare il processo di decarbonizzazione e abbattere le emissioni in atmosfera, per la rigenerazione dei suoli e per l'edilizia sostenibile e a energia quasi zero, dovranno essere previste le misure e interventi "green" e "grey", sostenute dalla pianificazione e programmazione per l'adattamento climatico.

Per quanto concerne l'Agenda 2030 nella Relazione Integrativa viene compiuta una dettagliata disamina degli obiettivi di sostenibilità, soffermandosi in particolare sull'obiettivo 15, target 15.3 *Entro il 2030, combat-*



tere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.

In particolare per quanto riguarda i cambiamenti climatici si rappresenta che *“per agevolare il processo di decarbonizzazione e abbattere le emissioni in atmosfera, per la rigenerazione dei suoli e per l’edilizia sostenibile e a energia quasi zero, dovranno essere favorite, anche e dove possibile con previsioni pertinenti nell’apparato normativo e regolamentare di Piano:*

- Realizzazione di spazi verdi in ambito urbano o di forestazione periurbana, funzionali a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.*
- Utilizzo di materiali riflettenti/basso assorbimento di calore, per utilizzi orizzontali e verticali, ad esempio per pavimentazioni/arredo urbano, strutture ombreggianti.*
- Realizzazione di interventi di edilizia climatica, tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti, sistemi di coibentazione e ventilazione naturale, tetti freddi e tetti ventilati, ecc..*
- Creazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, per un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche, anche con un’ottica di innovatività e di città smart.*
- Interventi finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, con la finalità di impiegare la risorsa idrica per altri scopi (es. agricoltura, irrigazione parchi e giardini, lavaggio stradale, usi ornamentali anche per il miglioramento della fruizione e del microclima degli spazi pubblici, ecc.) e di rinforzare pratiche di circolarità nella gestione del ciclo idrico integrato.*
- Creazione, ampliamento o rifacimento in ambito urbano di aree pedonali, parcheggi, piazze, bordi stradali, percorsi, ecc., con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo in chiave di rigenerazione urbana.*
- Sperimentazione sugli spazi pubblici di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana, come le piazze/spazi multifunzione o strutture, vasche, serbatoi deputati alla raccolta e al deflusso dell’acqua meteorica in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti.”*

Per quanto concerne invece l’invarianza idraulica viene rassegnato quanto appresso:

“Pertanto, fermo restando i criteri e i sistemi per mantenere il principio dell’Invarianza Idraulica ai quali i progetti di trasformazione del territorio dovranno attenersi rassegnati nella relazione Tecnica sullo smaltimento delle acque meteoriche allegata allo studio geologico propedeutico alla revisione del PRG e riportati al par. 6.1 del Rapporto Ambientali (Effetti sulla componente Acqua), si ritiene doversi prescrivere, in uno alle misure di contenimento del suolo già rassegnate in ordine alle zone produttive del PRG ed alle misure di mitigazione sempre esplicitate nel Rapporto Ambientale ed integrate nel presente elaborato (vedi osservazione n.22), il recepimento nell’apparato normativo regolamentare del Piano, in fase di adeguamento al decreto approvativo, dei principi sopra rappresentati e di quanto previsto specificatamente nell’Allegato 1 Indirizzi applicativi invarianza idraulica e idrologica.....

Dovranno, altresì, richiamarsi i contenuti dell’Allegato 2 Indirizzi tecnici per la progettazione di misure di invarianza idraulica e idrologica al D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021”

CONSIDERATO che le informazioni e valutazioni aggiuntive riportate nella Relazione integrativa, consentono di ritenere ottemperate nelle linee generali le prescrizioni nn 18, 19, 20 formulate dalla CTS.

Condividendo quanto rappresentato nella relazione in merito al principio di invarianza idraulica si ritiene comunque opportuno prescrivere che nelle Norme di Attuazione del Piano venga introdotto uno specifico articolo riguardante gli interventi di trasformazione del territorio, formulato come appresso:



“Gli interventi di trasformazione del territorio che comportano un ampliamento delle superfici edificate o una variazione della permeabilità rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione, o comunque comportano modifiche alle condizioni naturali del regime idrologico che inducono un aumento delle portate recapitate ai corpi idrici naturali o artificiali, devono essere preceduti dallo Studio di invarianza idraulica ed idrologica redatto secondo le specifiche disposizioni contenute nel D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021, a firma congiunta del Direttore Generale del Dipartimento Urbanistica e del Segretario Generale dell’Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, che approva gli “Indirizzi applicativi sull’invarianza idraulica” e le relative “Linee guida tecniche”.”

CONSIDERATO che occorre prevedere anche un altro articolo che dovrà invece riguardare le opere di mitigazione volte ad agevolare il processo di decarbonizzazione e abbattere le emissioni in atmosfera, per la rigenerazione dei suoli e per l’edilizia sostenibile e a energia quasi zero, e dovrà prevedere quanto appresso:

“Nella attuazione delle previsioni del PRG debbano essere seguite ed applicate, da parte dei soggetti pubblici e privati, le seguenti modalità operative:

- Realizzazione di spazi verdi in ambito urbano o di forestazione periurbana, funzionali a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.
- Utilizzo di materiali riflettenti/basso assorbimento di calore, per utilizzi orizzontali e verticali, ad esempio per pavimentazioni/arredo urbano, strutture ombreggianti.
- Realizzazione di interventi di edilizia climatica, tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti, sistemi di coibentazione e ventilazione naturale, tetti freddi e tetti ventilati, ecc..
- Creazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, per un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche, anche con un’ottica di innovatività e di città smart.
- Interventi finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, con la finalità di impiegare la risorsa idrica per altri scopi (es. agricoltura, irrigazione parchi e giardini, lavaggio stradale, usi ornamentali anche per il miglioramento della fruizione e del microclima degli spazi pubblici, ecc.) e di rinforzare pratiche di circolarità nella gestione del ciclo idrico integrato.
- Creazione, ampliamento o rifacimento in ambito urbano di aree pedonali, parcheggi, piazze, bordi stradali, percorsi, ecc., con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo in chiave di rigenerazione urbana.
- Sperimentazione sugli spazi pubblici di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana, come le piazze/spazi multifunzione o strutture, vasche, serbatoi deputati alla raccolta e al deflusso dell’acqua meteorica in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti.”

OSSERVAZIONE N. 21

Nel RA dovrà essere effettuata per tutte le azioni e gli interventi e per le matrici e le componenti interessate l’individuazione e la stima degli impatti sia principali, con riferimento alla loro tipologia, alla natura, alla durata, sia secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. L’individuazione e la stima degli impatti dovrà essere effettuata con maggior dettaglio nella considerazione che esistono tre scenari di Piano il c.d. scenario 0, la proposta di Piano dello Schema di Massima e lo Scenario selezionato. L’approfondimento si rende altresì necessario considerato e valutato che, come verificato nel contesto del presente parere, per la verifica del criterio a), non sono stati contemplati interventi e piani attuativi della trasformazione urbanistica per



la nuova residenza e per il “recupero” urbanistico ed edilizio e per la dotazione dei servizi e delle attrezzature che interessano circa 78 ha (sui poco più dei 1000 complessivi) del territorio comunale di San Giovanni La Punta, per i quali sono emerse dissonanze e/o conflitti con strumenti e obiettivi di sostenibilità e che generano impatti significativi da considerare, stimare e valutare, anche ai fini di un eventuale ri-orientamento o rimodulazione delle localizzazioni e delle quantità messe in campo, anche in considerazione di quanto rassegnato nel RA nel § Effetti sulla componente Suolo e sulla scelta già effettuata dall’Amministrazione Comunale di ridurre e rimodulare la proposta di Piano che avrebbe comportato un consumo di suolo pari a c.a 280 ha. Non è stato stimato l’impatto dei Piani di recupero dell’edilizia abusiva, né delle Zone D, né delle infrastrutture areali e lineari per la sosta e la mobilità

Nel Rapporto integrativo viene approfondita la verifica degli impatti, pervenendo alle seguenti conclusioni:
“L’analisi sin qui svolta ha sostanzialmente confermato le indicazioni già contenute nel Rapporto Preliminare ovvero che i potenziali effetti negativi del nuovo PRG sul contesto ambientale e paesaggistico, potrebbero riguardare soprattutto l’uso del suolo, in quanto le previsioni di aree urbanizzate determineranno un possibile incremento delle superfici impermeabilizzate.

Gli aspetti che, in generale, beneficeranno maggiormente dell’attuazione del PRG sono il paesaggio, la mobilità ed i trasporti, l’ambiente urbano e rurale, il turismo. Inoltre effetti certamente positivi avrà il piano su alcuni elementi di criticità presenti allo stato attuale, riguardanti i rischi per il paesaggio, la biodiversità e i beni culturali, ai quali il nuovo piano garantisce una disciplina di tutela e protezione adeguata al loro valore.

Le invarianti strutturali del territorio contribuiscono peraltro a tutelare e valorizzare quel complesso di elementi fisici, puntuali, lineari, diffusi, o categorie di beni, la cui trasformazione rappresenta una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità, culturale e ambientale, del territorio.

Dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute positive sulle componenti ambientali si posso evidenziare le seguenti azioni:

- riqualificazione e potenziamento delle attrezzature pubbliche esistenti
- ambiti di trasformazione con funzione residenziale e commerciale su aree già antropizzate
- salvaguardia del patrimonio storico-culturale
- recupero e salvaguardia del centro storico
- riqualificazione degli ambiti di edilizia spontanea
- salvaguardia delle aree a valenza paesaggistica.

Viceversa dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute negative sulle componenti ambientali si posso evidenziare le seguenti azioni:

- potenziamento della rete infrastrutturale
- realizzazione di insediamenti produttivi e turistico-ricettivi
- ambiti di trasformazione urbana.

Relativamente a quest’ultima azione, come già anticipato, ai fini di considerare, col maggiore dettaglio richiesto, anche gli interventi e piani attuativi della trasformazione urbanistica per la nuova residenza e per il “recupero” urbanistico ed edilizio, nonché per la dotazione dei servizi e delle attrezzature, si ritiene potersi integrare le azioni di Piano con le seguenti:

N.1 Completamento e riconferma degli ambiti con Piani di recupero già individuati nel previgente PRG;

N.2 Previsione di zone (Aree Risorsa) destinate ad edilizia residenziale pubblica e privata da attuarsi con lo strumento della perequazione urbanistica



N.3 Dotazione di nuove aree per servizi ed attrezzature, prevalentemente con lo strumento della perequazione urbanistica, al fine di colmare il gap esistente e riqualificare il tessuto urbano.

Mentre per l'impatto delle zone D e delle infrastrutture per la sosta e la mobilità il riferimento è già contemplato nelle azioni e nei corrispondenti impatti riportati in Tabella 40 del Rapporto Ambientale:

2.2 Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici,

3.7 Individuazione di aree per la realizzazione di parcheggi,

4.5 Dotazione di parcheggi di uso pubblico, anche per quella parte di città densa il cui processo di formazione non ha prodotto tale tipo di servizio, e favorendo i parcheggi per i residenti laddove gli edifici ne siano sprovvisti

4.7 Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati.

In ordine a quest'ultimo punto, si ritiene, comunque, potersi integrare la previsione degli impatti derivanti dai nuovi interventi stradali, anche al fine dell'individuazione di più specifiche misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio (cfr. riscontro osservazione n.22).

Fermo restando quanto già argomentato al par. 6.1 del Rapporto Ambientale, si rileva dall'analisi tabellare svolta di seguito che i potenziali effetti negativi, diretti, a lungo termine e permanenti indotti dalle suddette azioni esaminate sul contesto ambientale potrebbero riguardare l'uso del suolo, dato dall'incremento delle aree urbanizzate che il nuovo PRG potrà determinare, la produzione e gestione dei rifiuti e l'utilizzo delle risorse idriche unitamente alla tutela idrogeologica.

Possibili impatti derivanti dalla riconferma degli ambiti con Piani di recupero già individuati nel previgente PRG (azione N.1).

Come evincibile dalla tabella sotto riportata le componenti ambientali che potrebbero essere negativamente impattate, seppur in misura limitata a fronte della pressoché completa attuazione e della residua minima edificabilità, sono il suolo e l'acqua.

Occorre ricordare, cionondimeno, che i piani di recupero in argomento si inseriscono all'interno delle previsioni del vigente strumento urbanistico comunale nelle perimetrazioni appositamente previste per le aree CR di Recupero Urbanistico e di aree sovente carenti dei necessari servizi.

Le scelte localizzative sono legate alle decisioni dell'amministrazione comunale e confermano previsioni del precedente strumento urbanistico con diritti consolidati.

Il presunto "consumo di suolo", quindi, riguarda superfici già "urbanizzate" o "urbanizzabili", ovvero parti di territorio già trasformate dal punto di vista edilizio (quindi già costruite) o urbanistico (ovvero già gravate da previsioni di piano che ne prevedono l'edificabilità).

La zonizzazione urbanistica del Piano determina in sostanza, una conseguente riconferma delle destinazioni ammissibili sugli ambiti di che trattasi, nonché, dal punto edilizio, un recupero/riconfigurazione di ambiti già antropizzati e che non comporta la costruzione e impermeabilizzazione di suolo "libero".

La previsione, dunque, si sostanzia in una mera riconfigurazione dell'esistente, senza consumo di nuovo suolo sottratto all'uso agricolo e senza urbanizzazione di superficie oggi libera, al solo fine di consentire l'inserimento di funzioni e servizi indispensabili per la vivibilità di tali aree.

I piani di riordino, inserendosi nel contesto urbanistico con un recupero del decoro, delle urbanizzazioni primarie e degli standards, in cambio di una limitata edilizia aggiuntiva di alta qualità e circondata da ampi spazi di verde, potranno risultare sostenibili relativamente all'area in essere anche per la dimensio-



ne complessiva degli interventi, che nel loro insieme porteranno all'incidenza di un numero limitato di nuovi volumi e abitanti.

Possibili impatti derivanti dalle aree di nuova edilizia abitativa (azione N.2).

Per la realizzazione delle nuove aree di edilizia abitativa è sufficiente rilevare che il Piano adottato ha ridotto significativamente, a seguito dei rilievi emersi in fase di Rapporto Ambientale Preliminare, il consumo di suolo a fini residenziali riconducendolo a quello necessario per insediare l'incremento di abitanti previsto e, soprattutto, per reperire, con la cessione perequativa che impernia il Piano, la significativa quota di aree per attrezzature (in primis scolastiche) che il rispetto degli standard minimi di legge impone.

Le scelte localizzative effettuate rispondono a logiche di completamento e contenimento, in luoghi prossimi alla città consolidata, già dotati di attrezzature di livello primario e secondario, con l'effetto di limitare notevolmente i costi relativi alle urbanizzazioni e il consumo di nuovo suolo e non investono aree vulnerabili o tutelate.

Chiaramente l'azione si concretizza con l'inserimento di nuovi volumi e connessi incrementi di consumo idrico e di produzione reflui e rifiuti, che potranno solo essere convenientemente mitigati.

CONSIDERATO che gli approfondimenti svolti, prendendo atto di quanto dichiarato, consentono di ritenere ottemperate la prescrizione n 21 formulata dalla CTS.

OSSERVAZIONE N. 22

“Nel RA i contenuti e la trattazione delle misure di attenuazione, mitigazione, compensazione devono essere approfonditi e adeguati sia per gli impatti già individuati e stimati nel RA, sia per gli ulteriori impatti che non sono stati presi in considerazione, i quali, come già argomentato, riguardano prevalentemente il Suolo, la Biodiversità, il Paesaggio, l’Aria e l’Acqua.”

Nella relazione integrativa viene rassegnato quanto appresso: *“Nell’ottica della tutela e dell’uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell’inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell’ambiente, fermo restando il rispetto delle misure di mitigazione già indicate al cap. 6.2 del Rapporto Ambientale, si forniscono di seguito gli indirizzi, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti per le principali componenti ambientali interessate dagli effetti del Piano:*

ACQUA

Tra le azioni con effetti positivi che possono configurarsi come misure di mitigazione si prevede quanto segue:

- tutti i progetti per gli edifici di nuova costruzione dovranno prevedere idoneo sistema di intercettazione e smaltimento delle acque superficiali;*
- i Piani Esecutivi dovranno verificare in via preventiva la sostenibilità dell’insediamento previsto rispetto al fabbisogno idrico aggiuntivo e allo smaltimento delle acque bianche e nere;*
- per ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale, le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi ed acque reflue, anche se depurate;*



- i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non fosse possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali.

- per quanto attiene le case sparse, in coerenza con le previsioni del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e le previsioni del "Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia" i soggetti proprietari degli edifici sottoposti a manutenzione e/o restauro e/o delle nuove edificazioni (ove ammesse) dovranno presentare il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle disposizioni in essi contenute;

- gli interventi di espansione urbanistica della città e di ristrutturazione di aree vaste, dovranno, comunque, perseguire il principio dell'invarianza idraulica del territorio per evitare situazioni critiche durante gli eventi meteorologici intensi. A tal fine occorrerà:

- garantire l'applicazione di quanto previsto con D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021 in ordine agli "Indirizzi applicativi sull'invarianza idraulica" e le relative "Linee guida tecniche",

- favorire ed incrementare ove possibile l'infiltrazione locale delle acque meteoriche, promuovendo tutte quelle soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS), migliorando la condizione di permeabilità superficiale e incentivando la raccolta separata evitandone il collettamento nelle reti fognarie (fatte salve le acque di prima pioggia che devono in ogni caso essere inviate alla rete fognaria),

- garantire all'interno dei diversi ambiti urbanizzati, compatibilmente con le caratteristiche geopedologiche, opportuni livelli di permeabilità superficiale in rapporto agli usi e alle tipologie degli insediamenti ammessi,

- prevedere, nelle aree di nuova urbanizzazione e negli interventi di ristrutturazione urbanistica, la realizzazione di strade caratterizzate da superfici con fossi drenanti di deflusso delle acque meteoriche, favorendo ove possibile l'infiltrazione delle stesse prima del recapito nelle reti fognarie (es: cunette, fossi drenanti vegetati),

- prevedere, negli interventi di ristrutturazione e nuova edificazione, incentivi (quali ad es. la riduzione degli oneri di urbanizzazione) per la realizzazione di "tetti verdi" e/o delle migliori tecniche disponibili per il "Retrofitting bioclimatico", finalizzati alla diminuzione e al rallentamento del deflusso delle acque meteoriche,

- realizzare, ove possibile, la separazione delle acque reflue da quelle meteoriche attraverso reti duali,

- incentivare, nei nuovi interventi edilizi, per differenti usi e tipologie d'ambito urbanistico, il recupero e il riuso delle acque meteoriche per usi non potabili come ad esempio per la manutenzione delle aree verdi pubbliche e private, per l'alimentazione integrativa dei sistemi antincendio, per la pulizia delle superfici pavimentate,

- prevedere, in merito al tema del risparmio idrico, che gli impianti idrico sanitario siano realizzati secondo le tecniche e le soluzioni che favoriscono la riduzione dei consumi mediante l'obbligo di dispositivi riduttori/regolatori di flusso.

SUOLO

Nella realizzazione delle aree di sviluppo urbano dovrà essere posta particolare attenzione all'integrazione e alla qualificazione dello spazio pubblico, alla razionalizzazione dell'accessibilità e della distribuzione veicolare e all'individuazione e trattamento dei margini del costruito. In tal senso vengono



individuati alcuni requisiti a cui la progettazione si potrà orientare, in sintonia con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie di cui alle norme del Piano:

- spazi pubblici a verde: evitare frazionamenti e parcellizzazioni eccessive delle aree per favorire il ricongiungimento di tali aree all'interno di reti continue, in grado di costituire collegamenti del verde a supporto del sistema ambientale ed ecologico complessivo dell'urbanizzato.

All'interno degli spazi a verde è opportuno localizzare la rete dei percorsi ciclopedonali e l'individuazione e compatibilizzazione delle aree a parcheggio di zona.

- accessibilità: limitare il più possibile, mediante un'adeguata organizzazione funzionale e mediante la gerarchizzazione degli accessi, il sistema della distribuzione viabilistica interna alle aree zone di concentrazione e l'accesso ai singoli lotti, anche orientando la sistemazione delle infrastrutture necessarie in funzione della creazione di assi diversificati attrezzati a verde.

- margini del costruito: ridurre la discontinuità tra aree urbanizzate e aree esterne attraverso l'inserimento di elementi di continuità a verde (filari o fasce alberate di profondità adeguate, inserimento di percorsi pedonali, sponde naturali modellate e sistemate a verde), l'uso prioritario di recinzioni aperte e a verde (siepi e filari arboreo arbustivi), la qualificazione dei fronti di 'retro' delle pertinenze della residenza.

- fronti urbani: qualificazione della progettazione edilizia mediante un'organizzazione coerente ed organica degli affacci verso l'esterno, mediante un controllo della modulazione delle volumetrie e delle tipologie ammesse in relazione alla morfologia del sito ed alle relazioni visuali in rapporto al centro storico e mediante l'incentivazione della progettazione di fronti comuni.

Nella realizzazione dei programmati sviluppi di aree produttive è possibile individuare alcuni parametri e prescrizioni, relativi alla compatibilizzazione e alla progettazione, volti a contenere e gestire gli impatti negativi sulla maggiorazione degli inquinamenti da transito veicolare e sul consumo di suolo indotti:

- individuazione concordata delle modalità di gestione del comparto produttivo e di un soggetto gestore unico sulla base di apposito studio di fattibilità economica e tecnica;

- elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio tramite di sistemi di raccolta acque unificati sul comparto per le acque di prima pioggia, la diminuzione delle superfici impermeabili attraverso la realizzazione di spazi pavimentati con materiali drenanti, la raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per usi consentiti quali l'irrigazione, il lavaggio degli automezzi, per la rete dei sistemi antincendio e dei sistemi di raffreddamento, la quantificazione dei consumi di acque industriali e potabili delle aziende e la definizione delle esigenze idriche in termini di qualità;

- elaborazione di un documento di programmazione energetica dell'area produttiva che individui i parametri energetici globali per le nuove realizzazioni da adottare nei comparti, i fabbisogni energetici qualitativi e quantitativi delle aziende, l'uso dell'energia nei processi produttivi la razionalizzazione dei consumi, l'eventuale valorizzazione delle fonti energetiche locali, le eventuali possibilità di produzione in loco dell'energia, centralizzata o distribuita;

- definizione delle quantità e delle tipologie della produzione dei rifiuti con costituzione di strutture per la raccolta collettiva dei rifiuti da inviare ai consorzi obbligatori o in altre filiere, con l'eventuale recupero energetico in situ, con la definizione di accordi tra le imprese ed un unico prestatore di servizio per la gestione dei rifiuti industriali non riciclabili, con specifica delle modalità di monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area industriale;



- *definizione di progetto del sistema delle aree libere a verde in funzione degli aspetti sia paesaggistici, che funzionali e manutentivi, destinato anche a localizzare le fasce di protezione inedificabili, da piantumare con alberature in essenze autoctone.;*
- *verifica del rispetto dei valori limite acustici di cui alle leggi vigenti in materia;*
- *definizione di un programma ambientale nel quale definire gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante un arco temporale significativo per l'area produttiva di riferimento con elaborazione di un Sistema di monitoraggio ambientale per ogni singola area produttiva a partire dall'analisi ambientale iniziale per ogni singola area produttiva.*
- *previsione che negli interventi di ristrutturazione edilizia con cambio d'uso di edifici produttivi, artigianali e commerciali siano previsti interventi di deimpermeabilizzazione di piazzali esistenti qualora non più funzionali ai nuovi usi*

Inoltre al fine di garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, per ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale dovranno contemplarsi le seguenti misure di mitigazione:

- *gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, portarifiuti, insegne luminose, ecc...), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche*

formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente

- *le aree computate come standard urbanistici o standard privati di uso collettivo dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani;*

equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione.

- *le aree di parcheggio saranno realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante. Per le superfici a parcheggio, di pertinenza dei Piani attuativi e delle zone commerciali, si suggerisce l'utilizzo delle seguenti soluzioni progettuali: grigliati in calcestruzzo inerbiti, grigliati plastici inerbiti, cubetti o masselli con fughe larghe inerbite, sterrati artificiali, masselli porosi, cubetti o masselli a tughe strette. Ciò al fine di consentire il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo.*

- *la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati dovrà prevedere:*

la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo – arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;

la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e di contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico;

la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con l'utilizzo di acqua, ed una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico.

RIFIUTI



Per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti i Piani attuativi previsti per le ZTO C e D dovranno prevedere, nell'area del singolo insediamento o all'interno della lottizzazione, la realizzazione di adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti.

RUMORE.

Tutti gli interventi previsti e ammessi previsti per le ZTO C e D saranno verificati rispetto alle indicazioni del Piano di zonizzazione acustica, nelle more della sua predisposizione, mediante apposita relazione di compatibilità.

Al fine di garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, dovrà privilegiarsi l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno e realizzarsi le opere necessarie di mitigazione dell'impatto acustico in ottemperanza alle prescrizioni di legge.

Si richiama al rispetto delle prescrizioni derivanti dalla "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n.447/95 (artt. 4 e 6) che prevede la classificazione da parte dei Comuni del proprio territorio in zone acusticamente omogenee, stimando i livelli di rumore dovuti alle sorgenti fisse previste nelle diverse aree ed ipotizzandone il loro contemporaneo funzionamento.

FLORA E BIODIVERSITÀ

- in presenza di interventi di trasformazione del territorio, devono essere mantenuti il più possibile gli elementi strutturanti del territorio agrario quali strade interpoderali e poderali, pendii, terrazzamenti, elementi vegetazionali, fossi, fontanili, sorgenti, canali, elementi architettonici caratteristici;

- i fabbricati dovranno essere inseriti armonicamente nell'ambiente circostante, rispettando se possibile eventuali preesistenze naturalistiche. Il nuovo arredo vegetazionale deve essere realizzato ad integrazione di quello esistente, utilizzando di preferenza essenze arboree autoctone;

- negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione, le recinzioni verso le aree con diversa destinazione di P.R.G., dovranno essere sistemate con alberature, siepi, ecc..., con funzione di elemento di mitigazione visuale e di cortina antirumore. Le aree a parcheggio privato in superficie dovranno prevedere anch'esse la piantumazione di alberi essenze arboree autoctone;

- nelle aree di verde pubblico e attrezzato e nelle aree di verde privato dovrà prevedersi la salvaguardia delle specie vegetali eventualmente presenti e l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone per la realizzazione dei nuovi impianti a verde;

nelle aree di "verde stradale" si dovrà prevedere l'adozione di soluzioni progettuali per l'inserimento di alberature stradali ai fini della mitigazione delle isole di calore, gestione delle acque di prima pioggia e anche di cattura e abbattimento degli inquinanti e dei climalteranti.

- le aree destinate a parcheggio dovranno essere dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, atta ad ombreggiare i veicoli in sosta.

ENERGIA.

Fermo restando che il nuovo Regolamento Edilizio Comunale per incentivare l'adesione ad un approccio di intervento edilizio eco sostenibile dedica appositi articoli rispettivamente ai requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali eco-compatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo (cfr. art.29) e prevede incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti (cfr. art.31), tra le ulteriori azioni mitigative e compensative si possono individuare le seguenti:



- tutti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti, ristrutturazione di impianti termici, sostituzione di generatore di calore, dovranno rispettare la vigente normativa, nazionale e regionale, sul risparmio energetico;
 - è da privilegiare la realizzazione di edifici eseguiti con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio;
 - oltre ai materiali ed alle forme tradizionali e tipici del territorio, sarà possibile utilizzare elementi costruttivi tesi al risparmio energetico o rispondenti ai principi della bioedilizia, purchè inseriti coerentemente nell'organismo costruttivo;
 - per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti (pubblici e privati) di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico, attraverso l'uso di apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e permettere la direzione dei flussi luminosi verso il basso, e l'utilizzo di lampade al led.
 - dovranno contemplarsi in sede di rilascio di atti autorizzativi le seguenti misure di mitigazione:
 - divieto di installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare verso la volta celeste, ed in particolare di fasci di luce funzionalmente dedicati e in particolare di fasci roteanti o fissi di qualsiasi tipo;
 - prevedere regolamentazioni orarie riguardanti l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali;
 - prevedere per tutte le insegne non preposte alla sicurezza e servizi di pubblica utilità ed alla individuazione di impianti di distribuzione self service, regolamentazioni orarie per l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali.
 - l'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria dovrà essere realizzata dall'alto verso il basso.
 - realizzare manufatti costruttivi che rispondano ai requisiti energetici in classe "A/B" di cui alla normativa vigente;
 - realizzare impianti di illuminazione ad alta efficienza idonei a mantenere su tutte le superfici illuminate valori di luminanza media omogenei e sistemi di illuminazione a LED.
 - favorire interventi mirati a contenere i consumi energetici per il riscaldamento e l'illuminazione, tramite la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici, nonché l'utilizzo di luci a led per l'illuminazione stradale e di apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e rendere morbida la luce diffusa;
 - utilizzare sistemi di energia rinnovabile e materiali per il miglioramento energetico degli edifici, che permetteranno di contribuire sensibilmente all'abbattimento dell'emissione di gas nocivi nell'ambiente secondo quanto previsto dalla vigente normativa di settore.
- Con riferimento agli interventi sul sistema stradale si ritiene utile fornire a seguire per i singoli impatti ipotizzati nel presente elaborato (cfr. riscontro osservazione n.22) una descrizione di massima delle misure di mitigazione adottabili per limitare gli impatti attesi tanto in fase di cantiere quanto in fase di esercizio.
- Misure di mitigazione per la produzione e diffusione di polveri
- agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale attraverso l'irrorazione controllata;



- adottare processi di movimentazione dei materiali con scarse altezze di getto, basse velocità di uscita e contenitori di raccolta chiusi;
- ridurre al minimo i lavori di raduno, ossia la riunione di materiale sciolto nei luoghi di trasbordo; in ogni caso proteggere i punti di raduno dal vento;
- nei tratti prospicienti a ricettori abitati prevedere la sospensione dei lavori durante le giornate ventose (con velocità del vento > 6 m/s); i lavori sono interrotti e ripresi solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo climatiche; per controllare i giorni ventosi in cantiere dovrà essere posizionato un anemometro;
- evitare il deposito anche temporaneo, se non strettamente necessario, dei materiali di cantiere;
- occorre organizzare il lavoro in modo tale che i materiali di risulta dagli scavi e dalle scarificazioni siano immediatamente caricati sui mezzi di trasporto;
- anche i materiali da costruzione devono essere immediatamente impiegati appena arrivino in cantiere cercando di evitare accumuli temporanei, se non strettamente necessari;
- periodica pulizia, irrorazione e umidificazione delle piste di cantiere e delle eventuali superfici già asfaltate;
- limitazione della velocità dei mezzi d'opera su tutte le aree di cantiere (v max. 30 km/h);
- nelle operazioni di conferimento in cantieri di materiali inerti (sabbie, ghiaie) garantire l'utilizzo di mezzi pesanti con cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini.

Misure di mitigazione per le emissioni gassose inquinanti prodotte dai mezzi d'opera e da altre attività di cantiere

- equipaggiamento e periodica manutenzione di macchine e apparecchi con motore a combustione secondo le indicazioni del fabbricante;
- per macchine e apparecchi con motori a combustione < 18 kW la periodica manutenzione deve essere documentata (es. con adesivo di manutenzione);
- tutte le macchine e tutti gli apparecchi con motori a combustione ≥ 18 kW devono: a) essere identificabili; b) essere controllati periodicamente (controllo delle emissioni dei motori, controllo dei filtri per particolato, ecc.) ed essere muniti di un corrispondente documento di manutenzione del sistema antinquinamento; c) essere muniti di un adeguato contrassegno dei gas di scarico;
- in caso di impiego di motori diesel, utilizzare ove tecnicamente ed economicamente possibile macchine e apparecchi muniti di sistemi di filtri per particolato.
- privilegiare impiego di bitumi con basso tasso di emissione d'inquinanti atmosferici (tendenza all'esalazione di fumo);
- privilegiare l'impiego di emulsioni bituminose anziché di soluzioni di bitume (opere di pavimentazione stradale);
- riduzione della temperatura di lavorazione mediante la scelta di leganti adatti;
- impiego di mastice d'asfalto e bitume a caldo con bassa tendenza di esalazione di fumo;
- impiego di caldaie chiuse con regolatori della temperatura.

Misure di mitigazione per la propagazione di emissioni acustiche all'interno dell'area di cantiere

Rimandando alla Valutazione del Rischio (prevista ai sensi del titolo VIII del D.Lgs. 81/2008, art.190) le analisi e le considerazioni richieste dalla normativa, in questa sede è sufficiente indicare in via preliminare alcuni principi (alcuni dei quali sono espressamente richiamati nella normativa vigente) ed accorgimenti tecnico/gestionali che possono essere efficaci per limitare gli effetti dell'esposizione dei lavoratori al rumore in ambiente di lavoro:



- il Datore di lavoro deve scegliere, al momento dell'acquisto, l'attrezzatura che nelle normali condizioni di funzionamento produce il più basso livello di rumore, considerando che la scelta è agevolata dalla consultazione di apposite targhette ("label acustiche");
- obbligo di verificare per ogni attrezzatura la marcatura CE e la dichiarazione di conformità che l'accompagna;
- per le macchine operatrici, prevedere l'impiego di mezzi d'opera cabinati e climatizzati e tenere chiusi gli sportelli;
- verificare periodicamente l'adeguato fissaggio di elementi di carrozzeria, carter, ecc., in modo che non emettano vibrazioni;
- evitare i rumori inutili che possono aggiungersi a quelli dell'attrezzo di lavoro che non sono di fatto ridicibili;
- vietare la sosta di operai non addetti a lavorazioni rumorose nelle zone interessate dal rumore;
- segnalare a chi di dovere l'eventuale diminuzione dell'efficacia dei dispositivi silenziatori.

Misure di mitigazione per la propagazione di vibrazioni all'esterno dell'area di cantiere

- all'interno del cantiere dovranno essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno;
- le lavorazioni particolarmente disturbanti (ad es. Escavazioni e demolizioni, ecc.) e l'impiego di macchinari rumorosi (ad es. Martelli demolitori, flessibili, betoniere, seghe circolari, gru, ecc.) devono essere svolte nei giorni feriali secondo precisi limiti di orario nel rispetto di eventuale regolamento comunale;
- le attività del cantiere stradale, se avvengono nei limiti di orario e di rumore di cui sopra devono essere oggetto di preventiva comunicazione da rendersi contestualmente alla comunicazione d'inizio lavori;
- nelle situazioni di elevato impatto acustico, oltre i limiti previsti dalla legislazione vigente, la ditta appaltatrice dei lavori si deve impegnare a comunicare preventivamente ai residenti, le fasce orarie e i periodi nei quali si eseguiranno attività molto rumorose;
- la comunicazione deve essere inviata con congruo anticipo e deve essere contestualizzata con l'andamento reale delle lavorazioni;
- nelle situazioni di elevato impatto acustico si dovranno posizionare barriere antirumore mobili.

Misure di mitigazione per gli sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee

- le eventuali operazioni di manutenzione dei mezzi impiegati in cantiere dovranno essere effettuate in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate), al fine di evitare lo sversamento accidentale sul suolo e nelle acque superficiali di carburanti e oli minerali;
- i rifornimenti dei mezzi d'opera presenti in cantiere dovranno essere effettuati mediante l'impiego di sistemi dotati di erogatore di carburante a tenuta, oppure in aree idonee esterne all'area di progetto.

Misure di mitigazione per gli scarichi idrici del cantiere

- per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, le aree di cantiere dovranno essere dotate di servizi igienici di tipo chimico, in numero di 1 ogni 10 persone operanti nel cantiere medesimo;
- le acque reflue provenienti dai servizi igienici saranno convogliate in vasca a tenuta; la vasca dovrà essere periodicamente svuotata e i reflui raccolti saranno portati a depurazione da ditte autorizzate.

Misure di mitigazione per le interferenze a carico del reticolo idrografico superficiale

- per la completa realizzazione dell'infrastruttura sono previste opere minori quali tombini di attraversamento stradali, tubi di collegamento dei fossi di guardia di progetto, cunette alla francese e fossi di guardia per i nuovi assi viari;



– per quanto riguarda i fossi di scolo sarà garantita la continuità idrica preesistente.

Misure di mitigazione per l'impermeabilizzazione del suolo

– per attenuare gli effetti negativi conseguenti all'impermeabilizzazione del fondo stradale è previsto l'inerbimento di tutti i rilevati.

Misure di mitigazione per l'asportazione e stoccaggio del terreno vegetale

– il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato per la realizzazione delle opere a verde e per la copertura dei rilevati. Per garantire la corretta gestione del suolo stoccato dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni, finalizzate alla sua conservazione qualitativa e tessiturale:

1) stoccaggio del suolo sopra superfici pulite, lontano dagli altri materiali utilizzati nelle lavorazioni di cantiere;

2) evitare di mescolare lo strato di suolo superficiale (30-40 cm), ricco in sostanza organica e attività biologica, con gli strati sottostanti

3) lo stoccaggio deve essere eseguito per cumuli di modeste dimensioni (altezza max. 3 metri), che devono essere periodicamente movimentati per garantire il giusto grado di ossigenazione ed evitarne così l'impoverimento;

4) recupero della tessitura del suolo mediante fasi preparatorie di ripristino della fertilità ed interventi di semina di colture prative; devono essere impiegate specie autoctone in miscuglio esenti da problemi di natura fitopatologica e con buone caratteristiche di tolleranza agli stress di tipo abiotico; per prevenire l'esplosione di infestanti non gradite, potrà essere previsto l'utilizzo di pacciamature;

5) dopo la ricollocazione del suolo al termine dei movimenti terra, per un efficace recupero del terreno nelle opere a verde dovranno essere effettuate tutte le lavorazioni superficiali atte a recuperare le caratteristiche fisico-chimiche, idrologiche e organiche del terreno precedentemente stoccato;

5) evitare la costipazione profonda del suolo cercando di concentrare il transito dei mezzi d'opera in aree limitate;

6) il terreno agricolo in eccedenza dovrà comunque essere utilizzato per ripristini ambientali.

Misure di mitigazione per la distruzione di elementi vegetazionali preesistenti

– la gestione della fase realizzativa dell'infrastruttura dovrà garantire per quanto possibile la tutela degli esemplari arborei, singoli o in gruppi, che si trovano nelle immediate adiacenze del tracciato.

Misure di mitigazione degli elementi di disturbo per la fauna

– la misura di tutela degli elementi vegetazionali esistenti, descritta sopra, limiterà anche gli impatti indotti dalla cantierizzazione dell'opera a carico della componente faunistica.

Misure di mitigazione per il rischio di ritrovamenti di interesse storico o archeologico

– nel caso di ritrovamenti fortuiti i lavori dovranno essere sospesi e dovrà essere fatta denuncia, entro le ventiquattro ore, al soprintendente, o al sindaco ovvero all'autorità di pubblica sicurezza e provvedere alla conservazione temporanea degli oggetti ritrovati, lasciandoli nelle condizioni e nel luogo di ritrovamento.

Misure di mitigazione per la produzione di rifiuti

– tutti i rifiuti solidi prodotti in fase realizzativa saranno immediatamente caricati sui mezzi di trasporto e smaltiti presso i centri di raccolta autorizzati;

– dovrà evitarsi lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti, se non strettamente necessario, nell'area di cantiere;

– il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà essere gestito in osservanza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Misure di mitigazione per il rischio di incidenti per i lavoratori impiegati nel cantiere



– in osservanza delle norme vigenti le attività di cantiere dovranno essere gestite e svolte nel pieno rispetto delle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 81/2008, Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Misure di mitigazione per gli impatti attesi a carico della rete tecnologica

Il progetto delle strade potrebbe interferire, lungo il suo sviluppo, con diversi elementi della rete tecnologica (linee elettriche aeree, linee telefoniche e condutture del metano).

– la ricerca ed il censimento puntuale dei vari sottoservizi interrati ed aerei dovrà avvenire mediante sopralluoghi con le Ditte gestrici, in fase di redazione del progetto esecutivo.

Saranno richieste, formalmente, le informazioni circa le interferenze di pertinenza, nonché l'indicazione di tempi, modalità ed ammontare degli oneri da sostenere per avviare una procedura di trasformazione/spostamento delle stesse;

– per quanto riguarda i sottoservizi, in alcuni casi potrà rendersi necessario lo spostamento degli stessi, oppure, in caso di attraversamenti, occorrerà prevedere una soletta di protezione in grado di ripartire uniformemente il carico del terreno del rilevato stradale, in accordo con l'Ente gestore;

– per quanto riguarda i cavi elettrici e telefonici dovrà essere verificato il rispetto dei limiti di altezza dei cavi al di sopra della viabilità stradale; in caso di mancato rispetto si dovrà prevedere all'innalzamento dei cavi. In alcuni casi occorrerà verificare la necessità di spostare pali o tralicci esistenti;

Misure di mitigazione per gli impatti attesi a carico della mobilità

– durante la cantierizzazione, i lavori potranno essere realizzati per fasi successive, per consentire la percorribilità delle strade esistenti, evitando l'interruzione del traffico e garantendo la continuità dei collegamenti.

Misure di mitigazione per gli impatti dovuti al transito dei mezzi pesanti nel tragitto verso il cantiere

– per limitare gli impatti sul sistema infrastrutturale ed insediativo occorrerebbe prediligere, nell'approvvigionamento dei materiali necessari per la realizzazione dell'opera, i siti che risultano essere più idonei e vicini.

FASE DI ESERCIZIO

Misure di mitigazione per l'inquinamento luminoso

Le illuminazioni notturne potrebbero costituire un elemento di disturbo per i residenti delle zone limitrofe, per il paesaggio e per la fauna selvatica, oltre che una voce di spreco energetico (qualora non siano progettate correttamente). In fase di progetto esecutivo dovranno essere correttamente adottati i principi di illuminotecnica al fine di:

- ottimizzare le interdistanze degli apparecchi di illuminazione;

- minimizzare le potenze installate per km di strada;

- minimizzare (compatibilmente con le normative tecniche e/o di sicurezza) la luminanza media mantenuta;

- sfruttare al meglio e scegliere le migliori ottiche stradali;

- abbattere il flusso luminoso inviato direttamente verso il cielo nel rispetto delle più recenti normative nazionali in ambito di abbattimento dell'inquinamento luminoso.

Misure di mitigazione per l'introduzione di elementi di disturbo a carico degli ecosistemi e gli agroecosistemi esistenti

- le alterazioni introdotte dall'opera in progetto a carico dell'assetto morfologico dell'area di intervento e degli agroecosistemi esistenti devono essere mitigati mediante la corretta progettazione delle opere a verde di inserimento del tracciato stradale;

- per la definizione dei tipi di intervento dovranno essere adottati alcuni criteri generali:



1. scelta delle specie in sintonia con i caratteri ecologici;
2. scelta delle specie predisposte alla funzione richiesta;
3. scelta delle specie con valenza anche estetica;
4. stratificazione verticale;
5. diversità floristica;
6. diversità di fenologia;
7. bassa manutenzione.

Gli interventi di inserimento ambientale e paesaggistico devono prevedere:

8. inerbimento tecnico del rilevato stradale;
9. arredo a verde delle rotatorie”.

RITENUTO di poter condividere quanto rappresentato in merito alle misure di mitigazione, si prescrive che le indicazioni tratte dalla relazione integrativa qui riportate debbano essere interramente riversate nell'apparato normativo del Piano, integrando con appositi articoli il testo delle Norme di Attuazione del Piano ovvero del Regolamento Edilizio, per quanto attiene le disposizioni che regolano la esecuzione degli interventi.

OSSERVAZIONE N. 23

“Nel RA per l'analisi e la valutazione/selezione dello scenario dovrà essere contemplato lo scenario prospettato dalla proposta dello Schema di Massima adottato con deliberazione consiliare n°5 del 27/2/2015 che avrebbe comportato un impegno di nuovi suoli rispetto al PRG vigente pari a oltre 280 ettari, ovvero più del 25% del territorio comunale.”

Traendo partito dalla osservazione n. 23, nella Relazione integrativa viene complessivamente riformulata, in termini più approfonditi rispetto al Rapporto ambientale, la analisi delle alternative di piano, prendendo in considerazione quattro diversi scenari:

“Scenario 0, ovvero l'alternativa che può essere individuata nello stato attuale derivante dall'attuazione del vigente PRG,

Scenario 1, ovvero lo scenario prospettato dalla proposta del primo Schema di Massima adottato con deliberazione consiliare n°5 del 27/2/2015,

Scenario 2 ovvero lo scenario progettuale che si rifà alle previsioni strategiche contenute all'interno della Proposta di Piano sottoposta a valutazione coerentemente alle scelte urbanistiche di cui allo schema di massima rielaborato e approvato con deliberazione del Consiglio comunale n.02 del 07.02.2017.

Scenario 2P, Scenario derivante dalla proposta di riduzione delle Zone D e dell'attivazione/recepimento nel corpus normativo regolamentate delle misure di mitigazione individuate a valle della procedura di V.A.S e meglio esplicitate nel presente elaborato integrativo”.

Le previsioni della Proposta di Piano (Scenario 2) possono essere divise in due categorie, la prima quella relativa agli interventi (macrocategorie 1, 2, 4, 5, 6) per i quali non è possibile individuare una soluzione alternativa a causa della specifica localizzazione dell'intervento, dello stato di fatto e di diritto consolidato, e per le scelte progettuali decise dall'Amministrazione Comunale. Per la particolare tipologia di tali interventi sarebbe non percorribile o poco funzionale localizzarli in un altro luogo o prevedere un loro ridimensionamento o il loro stralcio.



La seconda categoria di interventi (macrocategoria 3) sono quelli legati all'espansione delle zone produttive e commerciali, che – ancorché coerenti con gli indirizzi programmatici e le istanze pervenute, come riportato in riscontro alle osservazioni nn.15 e 16 della C.T.S. possono essere però oggetto di un'ulteriore ricalibrazione compatibile con il contesto ambientale ed economico del luogo. A fronte delle considerazioni rassegnate dalla Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente in ordine al consumo di suolo e rispetto a quanto emerso dallo Scenario 0, dallo Scenario 1 e dalla Scenario 2, ma soprattutto dalla valutazione cumulativa di quest'ultimo, appare utile proporre un'alternativa più sostenibile per il territorio comunale di San Giovanni La Punta, che mira a ridimensionare, seppur in maniera proporzionale alle previsioni del PRG previgente, le superfici previste per l'espansione delle Zone D, rimanendo per contro invariate, trattandosi di azioni che non ammettono significative alternative, le scelte progettuali del PRG adottato per quanto concerne:

- le zone di espansione (Ar), a fronte anche solo della considerazione che un loro ulteriore stralcio comporterebbe, d'un canto, l'incremento dell'indice territoriale nelle aree residue (e quindi del carico urbanistico) al fine di insediare i nuovi abitanti previsti alla luce delle proiezioni demografiche, d'altro canto non consentirebbe il reperimento della significativa quota di aree per attrezzature scolastiche di cui la città necessita per soddisfare i minimi di legge e che sono state previste proprio nelle Aree risorsa residenziali perequate;

- le aree di riordino (PdR), trattandosi di aree in un contesto già edificato, pressoché interamente attuate e con modeste edificabilità residue, ove gli eventuali interventi di completamento contribuiscono alla riqualificazione urbanistica del comparto ed i cui Piani di recupero sono già individuati nel previgente PRG, ed in quanto tali riconfermati anche nelle modalità attuative e nelle norme regolamentari dal progetto di Revisione del PRG;

- le aree per attrezzature e servizi, giacché derivanti da programmazione delle opere pubbliche previste da Piano triennale, dal soddisfacimento di minimi normativi, nonché dalla direttiva di valorizzare la politica dei servizi alla persona, non limitandosi alla mera previsione di aree a standard urbanistici ma introducendo procedure urbanistiche che consentano l'avvio degli ormai noti principi di perequazione e soprattutto di compensazione urbanistica, ormai largamente sperimentati in numerosi Comuni del nord e centro Italia, e disposizioni che incentivino la possibilità di realizzazione di opere di interesse collettivo da parte dei privati in regime di convenzione con l'Ente. Significativa è, peraltro, l'incidenza delle aree a verde pubblico e a parco urbano individuate sulla base delle risultanze sia dello Studio agricolo forestale sia della proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (Ambito 13).

Fermo restando che le attività produttive, commerciali, terziarie e turistico ricettive possono essere occasione di sviluppo e di occupazione proprio in ragione del più ampio bacino di utenza determinato dall'area metropolitana, essendo diventato il comune di San Giovanni La Punta un importante polo commerciale in espansione da circa 20 anni e che rappresenta attualmente un punto nevralgico dei paesi etnei, e preso atto della necessità, espressa già in fase di direttive, di un ampliamento di dette aree al fine di soddisfare la documentata domanda degli utenti, si ritiene, tuttavia, possibile limitare l'ampliamento di tali zone al valore minimo del 10% (richiesto dalle direttive programmatiche) rispetto alle previsioni del PRG vigente contemperando così compatibilità con il sistema socio economico e coerenza con le linee di indirizzo di tutela ambientale di livello nazionale e comunitario.....

Lo Scenario 2P lascia invariate le scelte progettuali contenute nel PRG adottato, ma propone di ricalibrare esclusivamente le previsioni riguardanti le nuove aree di espansione previste per la Zona D riconducendole al +10% (rispetto all'attuale incremento percentuale del +18%) del totale contemplato dal PRG vigente



Alla luce di quanto sin qui riportato, emerge come risulti necessario valutare accuratamente le possibili alternative in modo da verificare quale sia la più sostenibile dal punto di vista ambientale, dal momento che l'attuazione di scelte progettuali troppo impattanti o la mancata attuazione di una proposta di piano potrebbero comportare l'incapacità di controllo degli impatti ambientali sul Comune oggetto di Piano.

L'obiettivo, di cui si fa carico la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, è quello di introdurre la sostenibilità ambientale negli stessi, in modo da poter ridurre possibili effetti negativi sull'ambiente e assicurare che le scelte di piano siano coerenti con il contesto ambientale e che perseguano l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del territorio."

Attraverso matrici di confronto, realizzate utilizzando una scala di valori qualitativa, lo studio perviene alle conclusioni di seguito riportate:

"Rispetto a quanto emerso all'interno del presente elaborato e da quest'ultima matrice di comparazione delle possibili alternative, appare evidente come:

- non si ritiene significativo considerare come alternativa il vecchio Piano Regolatore (Scenario 0) perché comunque pensato con finalità diverse da quelle della valutazione ambientale, in un periodo pianificatorio di criteri incentrati principalmente sullo sviluppo sia produttivo che abitativo in assenza di verifiche e tutele ambientali;

- non si ritiene percorribile e ambientalmente sostenibile lo Scenario 1 prospettato dalla proposta del primo Schema di Massima, adottato con deliberazione consiliare n°5 del 27/02/2015, proprio per le considerazioni sull'eccessivo consumo di suolo che hanno portato alla relativa revoca e conseguente revisione;

- lo Scenario 2 relativo all'attuazione del Piano adottato contiene al suo interno delle scelte progettuali di possibile ricalibrazione alla luce del contesto ambientale comunale, delle condizioni economiche e delle dinamiche in atto sul territorio.

Per le ragioni sopra indicate è stata elaborata una proposta alternativa rispetto al PRG adottato, ovvero lo Scenario 2P, che lascia invariata la proposta di piano e ridimensiona – seppur moderatamente e nei limiti del rispetto degli indirizzi programmatici espressi dall'Amministrazione Comunale e delle richieste pervenute - l'incremento delle Zone D riconducendole al minimo e con delle previsioni più sostenibili sia a livello ambientale che economico, anche in considerazione del recepimento di opportune misure di mitigazione.

Rispetto alla matrice comparativa (Tabella 19) è possibile evidenziare come l'alternativa proposta in sede della presente integrazione valutativa, conseguente alle considerazioni ambientali espresse dalla Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con parere n.241/2021 del 04.08.2021, risulti essere quella con minori impatti negativi sul territorio di San Giovanni La Punta.

RITENUTO di poter condividere la analisi delle alternative svolta e di dover pertanto prescrivere che il progetto di piano venga uniformato a quanto previsto per lo scenario 2P che risulta essere quello con minori impatti negativi sul territorio di San Giovanni La Punta.

OSSERVAZIONI NN. 24 e 25

"Nel RA deve essere ben delineato il processo e lo schema delle azioni del PMA; individuati i Soggetti di processo; selezionati e organizzati gli indicatori pertinenti agli obiettivi ambientali della proposta di PRG, in quanto detti obiettivi, illustrati nel cap. 5, peraltro, non risultano correlabili e riferibili agli obiettivi specifici e alle azioni della proposta di Variante. Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere integrato con tutti gli indicatori che discendono dalla specifica proposta di Piano da monitorare, prendendo a



riferimento i numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019 - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021/2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità 2013 aggiornato.”

“Nel PMA le tabelle degli indicatori dovranno essere strutturati con riferimento alle seguenti informazioni e ai seguenti criteri e contenuti minimi:

- con riferimento alle tipologie degli indicatori: 1. gli indicatori descrittivi, che riguardano il contesto ambientale; 2. gli indicatori di performance ambientale del programma (o prestazionali), che sono finalizzati a descrivere le performance del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale ; 3. gli indicatori in merito all'efficacia dell'azione di integrazione ambientale.

- in quanto allo schema per il sistema di monitoraggio:

1. gli Obiettivi di sostenibilità (generali o specifici della proposta di Piano); 2. gli Obiettivi di piano correlati; 3. I determinanti, le azioni di Piano e le eventuali mitigazioni correlate; 4. gli Indicatori di processo; 5. il contributo della proposta di Piano agli indicatori di contesto; 6: gli Indicatori di contesto (generali e correlati agli obiettivi ambientali generali e specifici.

- in quanto alla dimensione dell'adattamento e della mitigazione agli effetti del cambiamento climatico, integrare i pertinenti indicatori con l'ausilio del “Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici – Edizione 2021. Report SNPA 21/2021”.

Nella Relazione integrativa in merito al PMA si legge quanto segue:

“..... al fine di assicurare, sin dalle fasi preliminari, il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati, ed individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi, nonché adottare le opportune misure correttive, il PMA, come già anticipato nel Rapporto Ambientale, prevedrà inizialmente un sistema basilare di indicatori di contesto e prestazionali da cui partire per evidenziare lo stato attuale e l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento e che potrà, all'occorrenza, essere progressivamente implementato con gli indicatori di cui alle tabelle riportate al par.7.5 del Rapporto Ambientale in funzione delle risorse e informazioni disponibili.

A seguire è stata realizzata una tabella di correlazione tra obiettivi ambientali, azioni, indicatori di stato/contesto e indicatori prestazionali, quest'ultimi finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dal Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale precedentemente prefissati. Tale sistema di indicatori accompagnerà la proposta di Piano lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso e della diffusione e reperibilità dei dati ambientali necessari. Relativamente alla periodicità di rilevamento degli indicatori si ritiene opportuno, laddove possibile, un aggiornamento annuale dei valori dei singoli indicatori, in modo che gli stessi fungano da strumento utile al controllo del piano e all'individuazione delle priorità di intervento.

Alcuni degli indicatori utilizzati per il monitoraggio sono coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA). I criteri utilizzati per la selezione degli indicatori sono stati:



- individuare indicatori rappresentativi degli obiettivi del Piano e delle dinamiche territoriali prevalenti;

- suddividere il set di indicatori in funzione dei settori tematici individuati per la definizione degli obiettivi di sostenibilità.

Il set di indicatori proposto, è stato suddiviso nelle seguenti componenti ambientali:

- Flora, fauna, biodiversità e paesaggio
- Ambiente urbano e beni materiali
- Patrimonio culturale, architettonico e archeologico
- Suolo
- Acqua e assetto idrogeologico
- Aria e fattori climatici
- Popolazione e salute
- Energia
- Rifiuti
- Mobilità e trasporti
- Agenti fisici, esposizione a radiazioni non ionizzanti
- Inquinamento acustico.

CONSIDERATO che gli approfondimenti svolti sul PMA consentono di ritenere il PMA adeguato al contesto territoriale di riferimento e rispondente alla necessità di sottoporre a verifica le azioni del piano.

OSSERVAZIONE N. 26

“La “Sintesi non Tecnica” dovrà essere redatta per risultare un documento chiaro e leggibile, accessibile anche per un pubblico con formazione, competenze e conoscenze diverse rispetto ai SCMA e al pubblico interessato e per la sua redazione si può fare riferimento alle “Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art.13 comma 5, D.lgs. 152/2006)” redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali”

Al fine dell’ottemperanza alla superiore osservazione è stata predisposta la revisione dell’Allegato I (Sintesi Non tecnica) al Rapporto Ambientale.

CONSIDERATO che la Sintesi Non Tecnica prodotta ad integrazione della precedente, pur non rispondendo pienamente alla esigenza di una facile ed immediata accessibilità da parte del pubblico non specializzato, contiene tuttavia tutti gli elementi utili per una chiara descrizione del processo valutativo seguito dal Piano.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

RILEVATO che la procedura in esame si riferisce alla VAS del progetto di revisione generale del PRG del Comune di San Giovanni La Punta e riguarda in particolare la fase conclusiva, ai sensi dell’art.15 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

RILEVATO che il Comune di San Giovanni la Punta, riscontrando il parere n. 241/2021 del 4/8/2021, - con il quale la Commissione Tecnica Specialistica, a seguito dell’esame della documentazione presentata ai sensi dell’art. 15 del D.L.gs 152/2006 e smi, ha disposto che si dovesse procedere alla revisione del Piano,



del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica - ha puntualmente controdedotto a ciascuna delle 24 considerazioni ambientali contenute nel parere.

RITENUTO E CONSIDERATO che la Relazione integrativa prodotta dalla A.P, puntuale e circostanziata, possa consentire di ritenere ottemperate, nelle linee generali, le prescrizioni derivanti dalle 24 considerazioni ambientali formulate dalla CTS.

RITENUTO E CONSIDERATO in particolare che, per quanto attiene le considerazioni ambientali di cui ai punti 6, 8, 11, 12 del parere 241/2021, pur prendendo atto di quanto dichiarato dalla A.P. in merito alle ragioni della inclusione di aree con vincolo di tutela 3 del vigente Piano paesaggistico all'interno delle Aree risorsa Ar_20 e Ar_25, si ritiene tuttavia di dover prescrivere che tali aree, al fine di assicurare la compatibilità con le previsioni del piano paesaggistico, debbano essere destinate a "Parchi urbani", con esclusione di qualsiasi edificazione stabile.

RITENUTO E CONSIDERATO che, per quanto attiene le considerazioni ambientali di cui ai punti nn 7 e 14 riguardanti in particolare le modalità di realizzazione dei parcheggi, ferma restando la prescrizione, già contenuta nelle Norme di attuazione del Piano, si ritiene tuttavia che si debbano integrare le NTA come segue: *"al fine di migliorare la permeabilità delle aree di parcheggio, dovrà prevedersi l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante"*.

RITENUTO E CONSIDERATO che, per quanto attiene le considerazioni ambientali di cui ai punti nn 18, 19, 2, riguardanti in particolare la applicazione del principio di invarianza idraulica, condividendo quanto rappresentato nella relazione, sia necessario prescrivere che nelle Norme di Attuazione del Piano venga introdotto uno specifico articolo riguardante gli interventi di trasformazione del territorio, formulato come appresso:

"Gli interventi di trasformazione del territorio che comportano un ampliamento delle superfici edificate o una variazione della permeabilità rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione, o comunque comportano modifiche alle condizioni naturali del regime idrologico che inducono un aumento delle portate recapitate ai corpi idrici naturali o artificiali, devono essere preceduti dallo Studio di invarianza idraulica ed idrologica redatto secondo le specifiche disposizioni contenute nel D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021, a firma congiunta del Direttore Generale del Dipartimento Urbanistica e del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, che approva gli "Indirizzi applicativi sull'invarianza idraulica" e le relative "Linee guida tecniche".

RITENUTO E CONSIDERATO che sia necessario introdurre un altro articolo che dovrà riguardare le opere di mitigazione volte ad agevolare il processo di decarbonizzazione e abbattere le emissioni in atmosfera, per la rigenerazione dei suoli e per l'edilizia sostenibile e a energia quasi zero, e dovrà prevedere quanto appresso:

"Nella attuazione delle previsioni del PRG debbano essere seguite ed applicate, da parte dei soggetti pubblici e privati, le seguenti modalità operative:

- Realizzazione di spazi verdi in ambito urbano o di forestazione periurbana, funzionali a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.



- *Utilizzo di materiali riflettenti/basso assorbimento di calore, per utilizzi orizzontali e verticali, ad esempio per pavimentazioni/arredo urbano, strutture ombreggianti.*
- *Realizzazione di interventi di edilizia climatica, tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti, sistemi di coibentazione e ventilazione naturale, tetti freddi e tetti ventilati, ecc..*
- *Creazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, per un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche, anche con un'ottica di innovatività e di città smart.*
- *Interventi finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, con la finalità di impiegare la risorsa idrica per altri scopi (es. agricoltura, irrigazione parchi e giardini, lavaggio stradale, usi ornamentali anche per il miglioramento della fruizione e del microclima degli spazi pubblici, ecc.) e di rinforzare pratiche di circolarità nella gestione del ciclo idrico integrato.*
- *Creazione, ampliamento o rifacimento in ambito urbano di aree pedonali, parcheggi, piazze, bordi stradali, percorsi, ecc., con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo in chiave di rigenerazione urbana.*
- *Sperimentazione sugli spazi pubblici di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana, come le piazze/spazi multifunzione o strutture, vasche, serbatoi deputati alla raccolta e al deflusso dell'acqua meteorica in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti."*

RITENUTO E CONSIDERATO che, per quanto attiene le prescrizioni ambientali di cui al punto n. 22, riguardanti in particolare le misure di attenuazione, mitigazione, compensazione, condividendo quanto rappresentato nella Relazione integrativa, sia necessario prescrivere che tali misure vengano interamente riversate nell'apparato normativo del Piano, integrando il testo delle Norme di Attuazione del Piano (ovvero del Regolamento Edilizio, per quanto attiene le disposizioni che regolano la esecuzione degli interventi) con le disposizioni contenute nella Relazione integrativa e riportate nelle premesse del presente parere.

RITENUTO E CONSIDERATO che, per quanto attiene le considerazioni ambientali di cui al punto n. 24, riguardanti in particolare l'analisi delle alternative di piano, condividendo l'analisi svolta nella Relazione Integrativa, si ritiene di dovere prescrivere che il progetto di piano debba essere venga uniformato a quanto previsto per lo scenario 2P, che risulta essere quello con minori impatti negativi sul territorio di San Giovanni La Punta, contenendo entro il limite del 10% l'incremento delle nuove aree di espansione previste per la Zona D del totale contemplato dal PRG vigente.

RITENUTO E CONSIDERATO che, relativamente alle altre osservazioni formulate dalla CTS con parere n. 241/2021, l'A.P, attraverso la Relazione integrativa trasmessa con nota prot. 53522 del 21/12/2021, assunta al prot. ARTA con n. 66 del 03/01/2022, ha sostanzialmente soddisfatto quanto richiesto.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

Esprime **parere motivato favorevole** sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del progetto di Revisione generale del PRG del Comune di San Giovanni La Punta, ai sensi degli art. 15 del D.Lgs. n.



152/2006 e smi, con le seguenti prescrizioni:

1. Le aree con vincolo di tutela 3 del vigente Piano paesaggistico ricadenti all'interno delle Aree risorsa Ar_20 e Ar_25 del progetto di PRG, devono essere destinate a "Parchi urbani", con esclusione di qualsiasi edificazione stabile.

2. L'art. 40 delle Norme di Attuazione del PRG, relativo alla Zona Ps. Parcheggi, va integrato, aggiungendo alla fine del comma 3 il seguente periodo: "Al fine di migliorare la permeabilità delle aree di parcheggio, dovrà prevedersi l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante".

3. Nelle Norme di attuazione del PRG va introdotto uno specifico articolo riguardante gli interventi di trasformazione del territorio, formulato come appresso:

"Gli interventi di trasformazione del territorio che comportano un ampliamento delle superfici edificate o una variazione della permeabilità rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione, o comunque comportano modifiche alle condizioni naturali del regime idrologico che inducono un aumento delle portate recapitate ai corpi idrici naturali o artificiali, devono essere preceduti dallo Studio di invarianza idraulica ed idrologica redatto secondo le specifiche disposizioni contenute nel D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021, a firma congiunta del Direttore Generale del Dipartimento Urbanistica e del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, che approva gli "Indirizzi applicativi sull'invarianza idraulica" e le relative "Linee guida tecniche".

4. Nelle Norme di attuazione del PRG va introdotto un ulteriore articolo riguardante le opere di mitigazione volte ad agevolare il processo di decarbonizzazione e abbattere le emissioni in atmosfera, per la rigenerazione dei suoli e per l'edilizia sostenibile e a energia quasi zero, così formulato:

"Nella attuazione delle previsioni del PRG debbano essere seguite ed applicate, da parte dei soggetti pubblici e privati, le seguenti modalità operative:

- *Realizzazione di spazi verdi in ambito urbano o di forestazione periurbana, funzionali a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.*
- *Utilizzo di materiali riflettenti/basso assorbimento di calore, per utilizzi orizzontali e verticali, ad esempio per pavimentazioni/arredo urbano, strutture ombreggianti.*
- *Realizzazione di interventi di edilizia climatica, tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti, sistemi di coibentazione e ventilazione naturale, tetti freddi e tetti ventilati, ecc..*
- *Creazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, per un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche, anche con un'ottica di innovatività e di città smart.*
- *Interventi finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, con la finalità di impiegare la risorsa idrica per altri scopi (es. agricoltura, irrigazione parchi e giardini, lavaggio stradale, usi ornamentali anche per il miglioramento della fruizione e del microclima degli spazi pubblici, ecc.) e di rinforzare pratiche di circolarità nella gestione del ciclo idrico integrato.*
- *Creazione, ampliamento o rifacimento in ambito urbano di aree pedonali, parcheggi, piazze, bordi stradali, percorsi, ecc., con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo in chiave di rigenerazione urbana.*



- Sperimentazione sugli spazi pubblici di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana, come le piazze/spazi multifunzione o strutture, vasche, serbatoi deputati alla raccolta e al deflusso dell'acqua meteorica in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti."

5. Il testo delle Norme di Attuazione del PRG ed il Regolamento edilizio, al fine di mitigare e compensare gli effetti negativi delle previsioni del Piano, dovranno essere integrati con le indicazioni fornite dall'A.P. in risposta alla osservazione n. 22, riportate in premessa.

5. L'estensione delle nuove aree di espansione previste per la Zona D nel progetto di PRG va contenuta entro un incremento non superiore al 10% del totale già contemplato dal PRG vigente.

6. Il Piano di monitoraggio dovrà definire un set di indicatori per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità, ampliato rispetto a quello proposto nel RA ed esteso a tutte le componenti ambientali, così come richiesto con le osservazioni nn. 24 e 25 contenute nel parere CTS n. 241/2021.

7. In sede di Dichiarazione di Sintesi il Comune di San Giovanni La Punta dovrà provvedere ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate dalla CTS, sono state integrate nel piano e nel suo apparato normativo e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Il presente parere ha esclusiva valenza ambientale, pertanto, fermo restando le valutazioni in materia urbanistica, dovranno essere acquisite tutte le dovute autorizzazioni, nulla osta e pareri necessari alla realizzazione di quanto previsto nel progetto di Piano.